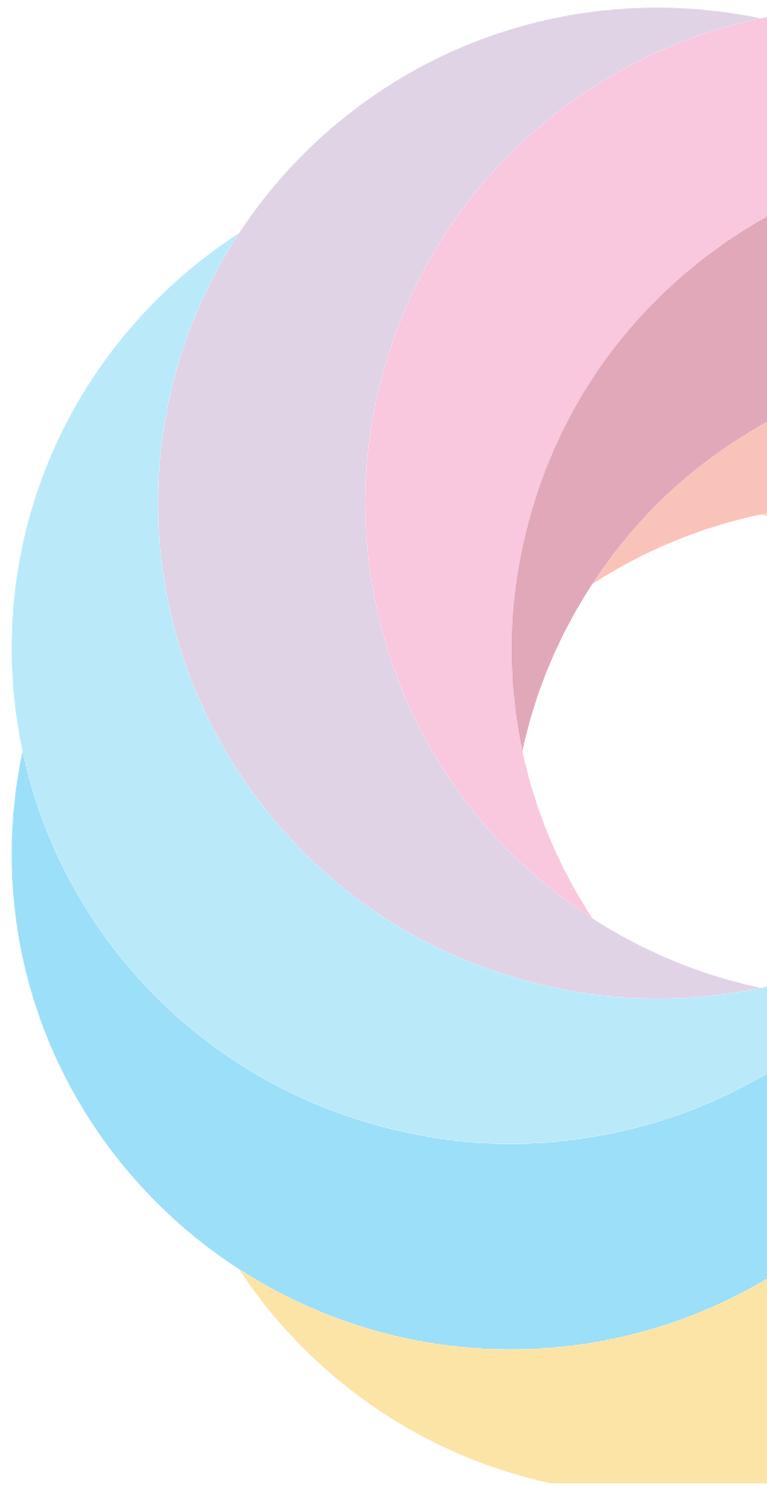


Marzo 2024



MAGAZINE

Global Campus



INDICE

Editoriale

03

Manfred Nowak

Interviste

05

Simone Venturini

07

Jacopo Galli

11

Mariagiovanna Scrobogna

12

Hélène Molinari

17

Chiara Mongello and Vasil Ivanov

Notizie ed Eventi

23

L'EMA Human Rights Film Festival torna a Venezia con un focus sui diritti dei minori

23

"Bando EMA per l'anno accademico 2024/2025"

25

Sbloccare la crescita professionale: il Global Campus celebra i viaggi di stage di grande impatto

26

Congratulazioni ad Anja Mihr, destinataria del Premio UCCHRE per i diritti umani e l'istruzione superiore per il 2023

27

Il MAE italiano sosterrà il Global Campus e l'UNTIL nel rafforzamento dell'educazione ai diritti umani a Timor Est

28

Alumni del Global Campus impegnati a Ginevra nello "Human Rights 75 Youth Dialogue"

29

Contributo: il Forum delle ONG dell'UE 2023 attraverso gli occhi delle Alumne GC

31

Il Global Campus of Human Rights e Amina Bouayach sono stati insigniti del Premio Nord-Sud per il contributo ai diritti umani

32

Il nostro MOOC sul diritto all'istruzione dei bambini nei conflitti armati

33

Rafforzare i processi politici attraverso un'assistenza di tipo tecnico

33

Cinema, Human Rights e Advocacy

34

Global Campus Human Rights Journal: il nuovo numero è ora online

35

Secondo premio annuale congiunto per Artivisti impegnati sulla prevenzione delle atrocità e i diritti umani

Promozione

37

Conversazioni online GC: "Il valore dell'educazione e dei progetti sulla sostenibilità: prospettive locali e internazionali"

MANFRED NOWAK

Segretario Generale del Global Campus of Human Rights

Venezia come città per i giovani con un futuro sostenibile è il tema principale di questa 12a edizione della Rivista del Global Campus. “Venire a studiare a Venezia deve significare venire a studiare il futuro” è uno dei messaggi del consigliere comunale Simone Venturini. La città si rende sempre più conto che i giovani sono una risorsa per Venezia e, pertanto, ha avviato il progetto Venice City Campus con l’obi-

ettivo di raddoppiare il numero di comunità universitarie nei prossimi anni. L’iniziativa “Citta Campus” è strettamente legata all’idea di sviluppare Venezia come capitale mondiale della sostenibilità, come spiega Jacopo Galli, project manager della Venice Sustainability Foundation. La storia di Venezia, città costruita in un luogo “impossibile”, è un “percorso di sostenibilità che attraversa i secoli”. A suo avviso, il progetto del Mose, “un’opera di ingegneria idraulica mobile che non ha eguali al mondo”, è il “vero elemento rivoluzionario dello sviluppo veneziano, perché consente lo sviluppo socio-economico di un territorio finalmente protetto dal mare”.

Visioni per un futuro sostenibile è anche il tema di una serie di conferenze TEDx-Venezia, come spiega Maria Giovanna Scrobogna nella sua intervista per GC Magazine. “Venezia è costruita sull’acqua, e l’acqua è la fonte della vita” è una potente ispirazione per la comunità SUMUS (“We are”) di Venezia con la visione di un nuovo modo di vivere rispettoso dell’umanità e del pianeta. “Ciò che ci rende così ottimisti è la forza della natura”, afferma Helene Molinari, fondatrice di SUMUS: “La natura non è solo un bel paesaggio o un supermercato per gli esseri umani, ... la natura è una fonte illimitata di innovazioni per risolvere tutte le nostre sfide in quanto esseri umani”. Ci esorta a proteggere meglio i diritti dei bambini, degli animali, delle piante e dei minerali e a “dare un’identità ai fiumi, alle montagne come se fossero una persona per poter difendere meglio i loro diritti”. Queste idee risuonano molto bene con le nuove priorità del Global Campus, sviluppate in collaborazione con Right Livelihood, ovvero andare oltre i diritti dei bambini per proteggere i diritti delle generazioni future, la natura e per una gestione fiduciaria del pianeta Terra.

“Vivere a Venezia è stata un’esperienza unica nella vita” per Chiara Mongello, una delle nostre attuali rappresentanti degli studenti EMA, e il suo omologo Vasil Ivanov aggiunge: “Non ho mai vissuto in un posto che può toglierti il fiato un paio di volte al giorno”. Tuttavia, secondo Vasil, Venezia è ancora “conosciuta soprattutto come città turistica e non come meta di studio”. Se si fa di più per gli studenti locali, come ad esempio la creazione di un maggior numero di luoghi di socializzazione, eventi studenteschi (festival), impianti sportivi, strutture, ecc. (soprattutto nel centro storico) credo che sempre più giovani inizieranno a vedere Venezia come la loro futura destinazione di studio.” Come Segretario Generale del Global Campus of Human Rights, sono pienamente d’accordo con i nostri rappresentanti degli studenti EMA e, pertanto, sostengo le iniziative locali, come il Venice City Campus e tutti gli sforzi per rendere

Venezia capitale mondiale della sostenibilità e, quindi, più attraente per gli studenti e i giovani che sono attivamente impegnati nella lotta per la giustizia in campo climatico e il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile. Concludo questo editoriale con due messaggi dei nostri rappresentanti degli studenti. Chiara augura alla comunità del Global Campus di “avvicinarsi agli altri con apertura e gentilezza”, poiché “la nostra onestà e le nostre interazioni sono le nostre possibilità quotidiane di vivere i diritti umani e creare un impatto positivo”. Con lo stesso spirito, Vasil osserva che “molte persone della mia generazione sono brave a identificare i punti critici relativamente a diversi aspetti, ma vorrei che più persone iniziassero a offrire anche soluzioni”. Il motivo è che il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di risposte su come affrontare le molteplici crisi attuali, invece di ascoltare le critiche di cui la maggior parte delle persone è già a conoscenza”.

Interviste



SIMONE VENTURINI

Consigliere della città di Venezia

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'onore di intervistare il consigliere comunale della città di Venezia Simone Venturini, in merito al suo importante lavoro legato alla coesione sociale, allo sviluppo economico, al turismo e ad altri settori.

Come vede il ruolo delle università come istituzione nei prossimi anni, in particolare quelle che fanno parte del Comune di Venezia, e quale sarà il futuro delle loro relazioni con la città di Venezia e il suo futuro sostenibile?

Il mondo universitario è sempre stato intimamente legato alla storia di Venezia e, anzi, ha

contribuito in modo fondamentale a farne una città, o meglio una "capitale", per secoli leader in termini di scienza, arte e valori. All'ombra del campanile di San Marco, su e giù dalle navi che attraccavano nel Bacino cariche di merci provenienti da tutto il mondo, si respirava spesso un'aria diversa dal resto d'Europa, un'aria di progresso e di mescolanza tra popoli e culture. Nel dare vita a questo peculiare substrato culturale, le università hanno svolto e svolgono un ruolo di primo piano, portando il loro contributo in termini di idee, visioni, concetti e ospitando migliaia di studenti provenienti da tutti i continenti. La loro presenza è fondamentale per migliorare l'attrattività del nostro territorio e per costruire le basi del suo futuro. Per questo non è possibile parlare di un domani sostenibile a Venezia senza coinvolgere il mondo accademico: è

“

Sono anni difficili. Abbiamo scoperto che le emergenze sociali, umanitarie e sanitarie possono scoppiare all'improvviso e avere conseguenze sulla nostra vita quotidiana nel giro di pochi giorni, se non addirittura di ore. Ad esempio, ci siamo trovati di fronte alla necessità di sviluppare in meno di un giorno un sistema di prima accoglienza per le madri ucraine e i loro bambini in fuga dai bombardamenti nel loro Paese. In collaborazione con molte organizzazioni del terzo settore, abbiamo anche creato progetti rivolti a chi vive ai margini del nostro territorio, a chi ha problemi di reinserimento o si trova di fronte a barriere (culturali, linguistiche o sociali) troppo difficili da superare con le proprie forze. Per tutte queste situazioni, il Global Campus potrà dare il suo contributo concreto nella consapevolezza che la creazione di una "macchina sociale" che funziona ha anche ripercussioni positive dal punto di vista economico e lavorativo.

”

li che si sedimentano, si analizzano e si sviluppano le idee e le tendenze che influenzeranno i nostri futuri stili di vita e i nostri futuri modi di leggere il mondo. I giovani, la loro visione progressista, sono una risorsa per Venezia.

Il Global Campus of Human Rights collabora da tempo con l'Università di Ca' Foscari e l'Università di Padova, con la Venice International University. In che modo, nei prossimi anni, le istituzioni accademiche di Venezia e del Veneto saranno in grado di contribuire alle questioni che la riguarderanno (coesione sociale, politiche abitative, sviluppo economico, occupazione, turismo)?

Sono anni difficili. Abbiamo scoperto che le emergenze sociali, umanitarie e sanitarie possono scoppiare all'improvviso e avere conseguenze sulla nostra vita quotidiana nel giro di pochi giorni, se non addirittura di ore. Ad esempio, ci siamo trovati di fronte alla necessità di sviluppare in meno di un giorno un sistema di prima accoglienza per le madri ucraine e i loro bambini in fuga dai bombardamenti nel

loro Paese. In collaborazione con molte organizzazioni del terzo settore, abbiamo anche creato progetti rivolti a chi vive ai margini del nostro territorio, a chi ha problemi di reinserimento o si trova di fronte a barriere (culturali, linguistiche o sociali) troppo difficili da superare con le proprie forze. Per tutte queste situazioni, il Global Campus potrà dare il suo contributo concreto nella consapevolezza che la creazione di una "macchina sociale" che funziona ha anche ripercussioni positive dal punto di vista economico e lavorativo.

La collaborazione ventennale di Global Campus of Human Rights con l'Unione Europea ha portato a Venezia le alte cariche istituzionali delle istituzioni europee e studenti da tutto il mondo. Come può la città diventare ancora più accogliente e ospitale in futuro?

Abbiamo recentemente firmato il progetto Venice City Campus, che coinvolge tutte le università della città e alcune importanti realtà culturali. Nei prossimi anni intendiamo raddoppiare il numero delle comunità univer-

sitarie, garantendo a ogni studente servizi, opportunità e stimoli che possano rendere Venezia una scelta “irrinunciabile” per chi vuole crescere come studente, individuo e cittadino. Ci saranno molti investimenti e altrettanti progetti, perché siamo convinti che, in laguna come in terraferma, il futuro sarà scritto dai giovani. Venire a studiare a Venezia deve significare venire a studiare il futuro.

Ritiene che sia importante educare ai diritti umani e alla democrazia in tempi di guerre e crisi come questi?

È un aspetto fondamentale. I diritti umani devono essere la nostra stella polare, soprattutto oggi che giornali e TV sono pieni di notizie e immagini di guerre e devastazioni. In particolare in un periodo come quello attuale, in cui il populismo parla con veemenza ai sentimenti di “pancia” del popolo. La complessità del nostro presente non può essere spiegata con schemi semplicistici, dobbiamo

avere il coraggio di sottrarci a questo approccio e approfondire temi e problemi per quello che sono. In questo modo, i valori democratici e solidali che permeano la nostra cultura occidentale emergerebbero con ancora più forza.

Ci può lasciare un messaggio per gli insegnanti, ex studenti, studenti e personale del Global Campus of Human Rights?

Credo che anche oggi, quando troppo spesso sentiamo il rumore delle armi, anzi soprattutto oggi, è necessario essere consapevoli di quanto siano “ostinati” i fatti. Impegnatevi in ciò in cui credete superando la fatica e la frustrazione, fatelo anche se il mondo sembra andare nella direzione opposta. L’ostinazione dei fatti e un’azione concreta, al di là delle parole, un giusto modo di agire, porterà sicuramente dei frutti.

JACOPO GALLI

Architetto e Project Manager della VSF Foundation

L’Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha intervistato il Project Manager della VSF Foundation, l’architetto Jacopo Galli, sull’iniziativa “Citta Campus” e sul ruolo dell’istituzione.

Può dirci qualcosa di più su di lei e su come è nata l’idea di creare una Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità?

Sono architetto e ricercatore in composizione

architettonica presso l’Università IUAV di Venezia. Inoltre, sono project manager per conto della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità / Venice Sustainability Foundation (FVCMS/VSF) per il progetto Venezia Città Campus. L’idea di creare la Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità nasce dall’esigenza di generare un approccio integrato a numerose e pressanti sfide, che permetta di ricreare in forma innovativa e stabile quell’esperienza d’uso (residenziale, lavorativa, turistica) che da secoli ha reso Venezia un luogo senza eguali. La Fondazione è presieduta da Renato Brunetta, veneziano, insegnante, ex ministro e attualmente presi-

dente del CNEL. Il presidente ha sempre avuto a cuore la sua città natale, apprezzandone i meriti e soffrendo per la mancanza di soluzioni ai suoi problemi. Oggi il turismo, che pure genera ricchezza, appare come un animale vorace, che divora tutto ciò che lo circonda, senza curarsi troppo della sostenibilità: gli ultimi vent'anni hanno visto l'affermarsi di un'economia a basso valore aggiunto e a basso tasso di occupazione, che sfrutta risorse scarse e preziose, come le case. Il fenomeno della fuga dei residenti, comune nei centri storici e non solo in Italia, assume aspetti peculiari nel contesto lagunare. Tuttavia, un'alternativa è possibile. È suggestivo pensare come, nel suo primo millennio di storia, la ricchezza e l'esistenza stessa della città lagunare si sia basata su un'economia ad alto valore aggiunto, di produzione e commercio di beni preziosi, diversa nei vari periodi storici. Le potenzialità intrinseche dell'area metropolitana di Venezia sono moltissime. Queste possono e devono essere messe in connessione e a sistema. La storia di Venezia, città costruita in un luogo "impossibile", a ben vedere, rappresenta un percorso di sostenibilità che attraversa i secoli: l'idea è quindi quella di riscoprire questo filo conduttore trovando i punti di collegamento, coniugando storia, sviluppo e sostenibilità. Inoltre, il tema della sostenibilità è oggi percepito come uno dei più rilevanti in senso globale. In questo senso, la Fondazione indica nel suo nome la volontà di promuovere Venezia come "capitale mondiale della Sostenibilità", cioè un obiettivo da raggiungere nel prosieguo della sua storia e, possibilmente, un riferimento per tutti.

2- Quali sono la missione e la portata delle attività della Fondazione e il suo legame con le istituzioni accademiche e le università? La Fondazione vuole facilitare la creazione di soluzioni per le complesse sfide poste dal territorio, da condividere con altri enti. Vogliamo promuovere un modello innovativo e integrato di sviluppo ambientale, culturale, economico e sociale sostenibile. La Fondazione ha un nutrito gruppo di membri fondatori (13) e co-fondatori (33). Istituzioni, enti pubblici, università, imprese, ognuno disposto a dare il proprio contributo per la sostenibilità di Venezia. Le attività sono suddivise in una serie di aree di

intervento, attualmente nove, e in alcune iniziative progettuali trasversali, attualmente tre. Ogni area riunisce, per interesse e competenza, diversi membri della Fondazione e stabilisce un programma di attività. Alcune aree di intervento sono già attive. Di seguito ne riportiamo i nomi: "Idrogeno", che mira a sviluppare il polo dell'idrogeno in Veneto, anche come una delle chiavi per la rigenerazione economica di Porto Marghera; "Transizione energetica e ambiente", per promuovere le filiere delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e delle infrastrutture, nonché dell'economia circolare nell'area veneziana; "Venezia Città Campus", un'iniziativa dirompente che mira ad ampliare l'offerta accademica locale, a formare il capitale umano del futuro, ma soprattutto a creare un cluster urbano di conoscenza che sia un volano occupazionale e residenziale anche nel centro storico e che sviluppi, allo stesso tempo, didattica, ricerca, innovazione, collaborazione con le imprese e i servizi, in linea con lo spirito internazionale che da sempre contraddistingue questa città, crocevia di popoli e culture. Nel 2024 vogliamo anche avviare le attività relative alle aree "Residenzialità", "Turismo sostenibile", "Innovazione", "Inclusione sociale", "Cultura della legalità" e "Produzioni culturali innovative". I progetti trasversali, invece, sono iniziative multitematiche o strumentali per il miglior successo delle attività della Fondazione. Oggi ne abbiamo 3 attivi. Il più strategico è "Scenario obiettivo" che mira a delineare, con i membri del partenariato, uno scenario di riferimento per lo sviluppo sostenibile di Venezia. diventare il punto di riferimento per le attività e i progetti che la Fondazione accompagna. Allo stesso tempo, il progetto mira a misurare l'effetto delle iniziative attuate a Venezia, attraverso la creazione di un indice che alimenti un osservatorio sulla sostenibilità urbana veneziana. Infine, nello sviluppo dell'esercizio di scenario, sarà utile ricostruire la storia della modernizzazione e della resilienza di uno spazio così peculiare come il territorio in cui viviamo. Con il progetto "Bond sostenibili", invece, forniamo a chi cerca finanziamenti per le proprie idee di sostenibilità un servizio di accompagnamento nell'utilizzo

degli strumenti di finanza sostenibile, a patto che il proponente si impegni nell'ottenimento di un impatto positivo per il sistema socio-economico veneziano. Infine, nel 2023, ha organizzato la prima "Biennale della Sostenibilità", un programma di eventi, ad anni alterni, che ha l'obiettivo di creare uno spazio di dibattito e scambio internazionale sulle migliori pratiche di sostenibilità del territorio, a partire da quelle che nascono dai nostri luoghi. L'edizione dello scorso anno, denominata "L'era Mose", è stata dedicata alla salvaguardia di Venezia dagli eventi di marea attraverso un'opera di ingegneria idraulica mobile che non ha eguali al mondo. Rappresenta non solo un orgoglio per la nostra nazione, ma anche il vero elemento rivoluzionario dello sviluppo veneziano, in quanto consente lo sviluppo socio-economico

di un territorio finalmente protetto dal mare.

Che tipo di eventi e servizi offre l'associazione ai suoi membri e come lavora a livello nazionale e internazionale?

Il nostro modus operandi principale è quello di accompagnare e accelerare i progetti proposti dai partner, agendo da "facilitatore", grazie alla competenza e alla pluralità dei soggetti che compongono il partenariato, nonché alle rispettive reti relazionali. Al momento dell'affiliazione, i membri decidono su quali aree di intervento concentrare il proprio contributo. Non c'è limite all'ambizione dei progetti che possono essere concepiti in una città "impossibile" come Venezia, che può sfruttare il fascino attrattivo di un brand globale dalla forza incredibile come

quello della città lagunare. L'anno scorso si sono tenuti otto eventi seminariali in diverse aree di intervento e, di questi, sette facevano parte della programmazione della Biennale della Sostenibilità. Ricordo che il 2023 è stato il primo anno in cui la Fondazione, istituita il 14 marzo 2022, ha operato a pieno regime. Sono state organizzate cinque conferenze internazionali che hanno visto la partecipazione complessiva di oltre 900 persone. Agli incontri hanno partecipato relatori di alto profilo provenienti da istituzioni, enti di ricerca e università italiane e straniere. Tra questi il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il Ministro della protezione civile e delle politiche marittime, Nello Musumeci, il Presidente del CNR, Maria Chiara Carrozza e il Presidente dell'OGS, Nicola Casagli, il CEO della Green H2 Organization, Jonas Moberg, il Direttore di C40 Cities Climate Resilience, Sachin Bhoite, il Capo del Dipartimento della Protezione civile italiana, Fabrizio Curcio, il Direttore



“

Sebbene la Fondazione non affronti specificamente la questione dei diritti umani, questa è chiaramente una dimensione fondamentale e indispensabile della sostenibilità dello sviluppo. Ospitare la presenza del Global Campus of Human Rights a Venezia è un innegabile valore aggiunto. L'internazionalizzazione e la discussione di temi delicati come questo riportano Venezia al suo valore centrale: quello di città da sempre crocevia di popoli e culture, quindi di scambio e condivisione. Ma anche l'accesso all'istruzione e all'educazione rientrano nella sfera dei diritti fondamentali: con il progetto "Venezia Città Campus", per lo sviluppo dell'economia della conoscenza a Venezia, vogliamo portare nuova linfa alla città, scommettendo sulla sua capacità di formare i giovani e trattenerne i talenti. A tal fine, dobbiamo fornire le infrastrutture e i servizi necessari per rendere i nostri luoghi competitivi nella formazione, nella ricerca e nell'innovazione. E di farlo compatibilmente con la capacità di carico di un territorio molto particolare e fragile.

”

dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri (UNDRR), Paola Albrito. A loro si sono aggiunti i sindaci di Biarritz e Porto, alcuni dirigenti della Commissione europea, tecnici e rappresentanti istituzionali di Stati Uniti, UE, Regno Unito, Giappone, Nigeria, Libano, Messico, Norvegia e Stati caraibici. Accanto alle conferenze, abbiamo realizzato la mostra "Venezia e la scienza, due secoli di sostenibilità", organizzata insieme all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - IVSLA (oltre 3500 visitatori in un mese di programmazione), che ha offerto una storia avvincente di come il progresso scientifico e tecnologico di fine Ottocento e inizio Novecento abbia cambiato la città, superando la grave crisi economica causata dalla caduta della Serenissima e rendendola parte attiva del processo di modernizzazione. La Biennale della Sostenibilità 2023 comprende anche sette "eventi collaterali", come conferenze, workshop e mostre. Inoltre, la monografia "MOSE

ingenza italiano" è stata realizzata con la rivista *Fortune Italia*. In esso abbiamo voluto raccontare - in italiano e in inglese - il successo tutto "Made in Italy" della grande opera ingegneristica, con interventi di istituzioni, costruttori ed esperti. Infine, la monografia è stata un'opportunità per descrivere la Fondazione e il suo partenariato a un pubblico più ampio. In ottobre organizzeremo insieme alla Green Hydrogen Organization il primo "Venice H2 Forum", un incontro internazionale tra istituzioni e operatori upstream, midstream e downstream interessati al settore dell'idrogeno. Il forum promuoverà il confronto tra attori europei, nordafricani e mediorientali per sviluppare, a partire dal Mediterraneo, infrastrutture al servizio dell'economia dell'idrogeno.

Quali sono le maggiori sfide che avete affrontato nell'educare e sensibilizzare sull'importanza della sostenibilità in questi primi anni?

Il percorso intrapreso nella divulgazione dei temi della sostenibilità è partito dall'approfondimento tecnico-scientifico delle competenze espresse dal nostro territorio. In particolare, si è scelto di partire da un presupposto ovvio, ovvero il successo del sistema di dighe mobili MOSE visto come una best practice in grado di difendere il territorio. Abbiamo quindi descritto "L'era del MOSE" come un esempio concreto di sostenibilità integrata potenzialmente replicabile in altre città del mondo. In questo modo, siamo riusciti a posizionare Venezia (e la Fondazione) come luogo di scambio delle migliori pratiche internazionali di sostenibilità, discutendo con attori che stanno affrontando le stesse sfide in altre aree geografiche. Lo abbiamo fatto coinvolgendo interlocutori autorevoli, che hanno proposto contenuti di qualità. L'altra sfida importante è stata quella di rendere i contenuti originali accessibili a un pubblico generico, attraverso pubblicazioni e seminari. Nell'ambito dello sviluppo dell'economia dell'idrogeno, ad esempio, insieme alla Regione Veneto e con il supporto tecnico di Boston Consulting Group, è stata realizzata la mappatura degli attori della filiera veneziana dell'idrogeno, segmentati per ruolo: produzione (upstream), distribuzione e stoccaggio (midstream) e utilizzi finali (downstream). Lo studio è stato presentato il 13 ottobre durante il convegno dedicato allo stato dell'arte e alle prospettive di sviluppo della filiera veneziana dell'idrogeno. I soci interessati al tema hanno collaborato in varie forme: dalla preparazione dei questionari all'analisi dei dati raccolti, dalla stesura del rapporto finale alla partecipazione alle attività di divulgazione verso la rete imprenditoriale veneziana. La mappatura - e il dibattito tecnico che ne è seguito - è stata in grado di fornire utili spunti e indicazioni su come immaginare politiche di sviluppo dell'economia dell'idrogeno a livello regionale.

Che valore attribuisce all'educazione ai diritti umani per contribuire alla risoluzione di queste sfide?

Sebbene la Fondazione non affronti specificamente la questione dei diritti umani, questa è chiaramente una dimensione fondamentale e indispensabile della sostenibilità dello sviluppo. Ospitare la presenza del Global Campus of Human Rights a Venezia è un innegabile valore aggiunto. L'internazionalizzazione e la discussione di temi delicati come questo riportano Venezia al suo valore centrale: quello di città da sempre crocevia di popoli e culture, quindi di scambio e condivisione. Ma anche l'accesso all'istruzione e all'educazione rientrano nella sfera dei diritti fondamentali: con il progetto "Venezia Città Campus", per lo sviluppo dell'economia della conoscenza a Venezia, vogliamo portare nuova linfa alla città, scommettendo sulla sua capacità di formare i giovani e trattenere i talenti. A tal fine, dobbiamo fornire le infrastrutture e i servizi necessari per rendere i nostri luoghi competitivi nella formazione, nella ricerca e nell'innovazione. E di farlo compatibilmente con la capacità di carico di un territorio molto particolare e fragile.

Può lasciare un messaggio per docenti, ex studenti, studenti e personale del Global Campus of Human Rights?

"Tutto ciò che ha valore nella società umana dipende dalle opportunità di progresso che vengono offerte a ciascun individuo". La sfera dei diritti umani è indispensabile a monte, al centro e a valle di questa illuminante citazione di Einstein.



MARIAGIOVANNA SCROBOGNA

Sustainability e Partner Manager
TEDxVenice

L'Ufficio Stampa ha avuto l'opportunità di intervistare Maria Giovanna Scrobogna di TEDXVENEZIA in merito alla sua esperienza come referente del team Sostenibilità.

Può raccontarci qualcosa di più su di lei e su come è nata l'idea di portare TEDx a Venezia?

Mi chiamo Mariagiovanna Scrobogna e sono la persona di contatto per il team Sostenibilità di TEDXVenezia. L'idea di portare il format TEDx a Venezia si è concretizzata nel 2019, con la licenza TEDxMestre, grazie al Licenziatario e Curatore Matteo Maggiò, che ha creduto e crede fortemente nell'idea del format TED, ovvero quella di diffondere idee di valore nel nostro territorio. Dal 2023, il nostro impegno si estende a Venezia Isola con la licenza TEDxVenezia. - Che tipo di eventi avete organizzato, in particolare sul tema della sostenibilità, e come state lavorando alle prossime iniziative a livello locale? All'inizio

del 2022 abbiamo creato un percorso specifico, chiamato Visioni per un futuro sostenibile, perché sentivamo l'urgenza di affrontare il tema della sostenibilità in maniera concreta, su argomenti quotidiani come il riciclo e la moda, coinvolgendo esperti del settore in tavole rotonde e visite alle realtà più significative del territorio, creando un dialogo con la nostra comunità, con l'obiettivo di generare nuove idee e riflessioni nel tipico stile TED. Il prossimo appuntamento è previsto per la fine di febbraio, in cui affronteremo le sfide future che coinvolgono i settori Food&Wine. Durante il nostro ultimo Main Event, certificato come evento Carbon Neutral, abbiamo portato la proposta di un Sustainability Corner con alcune attività che hanno coinvolto il pubblico in modo interattivo. Anche per il prossimo Main Event, domenica 14 aprile 2024, stiamo lavorando a un'area di sostenibilità e ad attività da proporre per coinvolgere in prima persona il pubblico, proseguendo il nostro impegno e la nostra riflessione sull'aspetto non solo ambientale ma anche economico e sociale, ad esempio sull'aspetto dell'identità e degli stereotipi di genere.

“

L'educazione è fondamentale, è l'unico modo per creare consapevolezza e cultura su un tema così complesso e necessario e fornire gli strumenti giusti per affrontare e, si spera, risolvere, queste sfide.

”

Quali sono le sfide più grandi che avete affrontato per educare e sensibilizzare sull'importanza della sostenibilità?

Il principale è sicuramente quello di trovare il modo giusto per affrontare un tema così delicato in modo dinamico e coinvolgente, che possa parlare a tutta la nostra comunità TEDxVenezia, fatta di persone sicuramente curiose ma allo stesso tempo molto diverse per età e interessi e non necessariamente interessate o già esperte sul tema.

Che valore attribuisce all'educazione ai diritti umani per contribuire alla risoluzione di

queste sfide?

L'educazione è fondamentale, è l'unico modo per creare consapevolezza e cultura su un tema così complesso e necessario e fornire gli strumenti giusti per affrontare e, si spera, risolvere, queste sfide.

Può lasciare un messaggio alla comunità di studenti, ex allievi, professori e personale del Global Campus of Human Rights?

Mi congratulo con voi per il lavoro, certamente non facile, ma necessario e fondamentale, che state portando avanti e vi ringraziamo per aver creato un collegamento tra le nostre due realtà.

HÉLÈNE MOLINARI

Ingegnere, giornalista, dirigente del Gruppo Ax e fondatore del progetto SUMUS

L'Ufficio Stampa ha avuto l'occasione di intervistare la Fondatrice Helene Molinari sul lavoro della comunità SUMUS a Venezia e all'estero.

Può raccontarci qualcosa di più su di lei e da dove è nata l'idea di creare la comunità SUMUS?

Sono una cittadina, una donna, una madre e un

giorno, si spera, una nonna, e sono profondamente impegnata nella costruzione di un futuro migliore, di un nuovo modello di società in armonia con i "Vivi". Nella mia carriera ho lavorato nella finanza e in importanti aziende, sono stata coinvolta in molte associazioni filantropiche fino al 2020, quando ho deciso di fondare la comunità SUMUS, subito dopo il primo lockdown! Era veramente troppo per me, così ho deciso di condividere la mia visione di un nuovo modo di vivere rispettoso dell'umanità e del pianeta e di dedicare il mio tempo a realizzarlo!

Sappiamo tutti che 6 dei 9 limiti del nostro pianeta sono già stati superati e la sopravvivenza dell'umanità stessa è in pericolo. Anche se

sembra incredibile per molte persone della mia generazione, tutti noi abbiamo contribuito a questa situazione. Per me è ovvio che ora è nostra responsabilità collettiva ripristinarla il più possibile per offrire un futuro migliore ai nostri figli e nipoti. Le crisi sono opportunità per inventare qualcosa di meglio!

Sumus significa “siamo” in latino, è tempo di riconnettersi con chi “siamo” come esseri umani. È tempo di essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo, come diceva Gandhi! Al centro di Sumus c'è la crescita dell'umanità, per un maggior senso della vita, per maggiore gioia e saggezza. Sumus è un'associazione umanista, indipendente e filantropica, una comunità di cittadini aperta a tutti coloro che sono pronti a contribuire a questo futuro migliore. È allo stesso tempo una comunità internazionale e una comunità veneziana. Crediamo nella forza della sperimentazione concreta e abbiamo deciso di metterla in pratica a Venezia! Venezia come “città pilota” di questo nuovo modello sociale. Perché Venezia? In passato, Venezia è stata pioniera in molti campi (politico, economico, culturale...). Venezia ha l'innovazione nel suo DNA! Venezia è unica e universale allo stesso tempo, una città dell'umanità in grado di influenzare altre città del mondo per accelerare la mutazione vitale e massimizzare gli impatti positivi. Ripensare Venezia per ripensare il mondo intero, rigenerare Venezia per rigenerare il mondo... L'idea è questa. Infine, ma non meno importante, Venezia è costruita sull'acqua, e l'acqua è la fonte della vita, un simbolo potente per uno stile di vita rigenerativo! Poiché ci troviamo di fronte a una crisi sistemica, Sumus propone un approccio sistemico.

Per semplificare, la rappresentazione di Sumus è costituita da una rosa con 3 petali:

1. Il petalo dell'UOMO: come elevare l'umanità a una coscienza superiore per una maggiore serenità e benessere
2. Il petalo del SUOLO: come rigenerare l'agricoltura e l'alimentazione per la salute del pianeta e delle persone.
3. Il petalo dell'ACQUA: come creare un eco-

sistema rigenerativo economico culturale e accademico intorno a un centro di biomimetica dell'acqua con il supporto di fondi di impatto per una nuova prosperità.

La sfida è enorme! Ciò che ci rende così ottimisti è la forza della natura. Non molti hanno capito che la natura non è solo un bel paesaggio o un supermercato per gli esseri umani... La natura esiste da più di 4 miliardi di anni ed è il più efficace centro di ricerca e sviluppo, la più importante scuola sulla terra, una fonte illimitata di innovazioni per risolvere tutte le nostre sfide umane. Leonardo Da Vinci diceva: “Guardate la natura, è il vostro futuro”! Ha ragione, è ora di chiedere alla natura, grazie alla biomimetica e alla bioispirazione, di utilizzare il potere dei Vivi per creare un mondo migliore!

Che tipo di supporto fornisce la comunità e come sta sviluppando i suoi obiettivi a livello locale e internazionale?

Agiamo come un “think-tank internazionale” per identificare le migliori pratiche e gli esperti del mondo vivente e come un “do tank locale veneziano” per implementarle nei diversi ecosistemi/petali di Venezia. Per promuovere le nostre idee organizziamo anche delle “mostre d'arte”, che chiamiamo “artivisme”, arte per uno scopo. L'arte è un linguaggio comune e può parlare direttamente al nostro cuore e alla nostra anima, è un prezioso acceleratore di coscienza! Per fare un esempio concreto, lo scorso novembre abbiamo organizzato un evento di tre giorni a Venezia, un incontro internazionale e locale sul tema “We Care We Dare a Heartful, Peaceful and Futuro rigenerativo”.

Abbiamo invitato più di 100 figure pionieristiche a livello internazionale nel campo dell'agricoltura, dell'alimentazione, dell'educazione, della biomimetica, dell'economia rigenerativa, ecc... hanno presentato le loro esperienze e i loro risultati, abbiamo lavorato in workshop per selezionarne alcuni nei 3 petali di Sumus (uomo, suolo, acqua).

Nel petalo umano, abbiamo identificato molti

progetti interessanti come:

1. *Cercle des petites lumières* di Chiara Pastroani: laboratori filosofici per bambini dai 4 ai 15 anni. La discussione gira intorno alla

va, a cambiare il loro comportamento verso un mondo più collaborativo, sostituendo la competizione con la cooperazione, la paura con l'empatia ecc... e quindi in grado di far



notizia, un'opera d'arte. Aiuta i bambini ad esprimere il proprio punto di vista, ad ascoltare gli altri e ad essere in grado di esprimere le proprie emozioni. In questo modo i bambini acquisiscono una maggiore maturità comportamentale.

2. Il master sperimentale di Émilie Gaillard che insegna in "science pp" sui "Diritti delle nuove generazioni" per formare giovani leader che difendano i diritti della natura, della biodiversità, degli animali e anche i diritti umani.
3. L'iniziativa IDG Inner Development Goals (IDG) di Thomas Borkgman, una vera e propria cassetta degli attrezzi a livello internazionale e una comunità a disposizione per aiutare le persone a lasciare una vita più significati-

evolvere l'umanità.

4. La leadership umanistica di Nathalie Rodary: libro e formazione per allenare i futuri leader economici e pubblici a integrare il rispetto della vita e dei beni comuni.

L'obiettivo è ora quello di schierarli con l'aiuto del do-tank veneziano. Come fare per mobilitare i veneziani? La risposta non è ovvia. Naturalmente molti di loro sono molto orgogliosi della loro città e sperano in un futuro migliore per Venezia e per il mondo, ma la maggior parte di loro si chiede se non sia troppo tardi. Per questo abbiamo portato innovazione nel modo di comunicare e di attirare la loro attenzione.

Parallelamente alle conferenze, abbiamo lanciato la mostra d'arte "1000 Donne di Venezia per

un futuro migliore". Con l'artista Pierre Maraval, abbiamo fotografato 1072 donne veneziane durante l'estate. Il nostro obiettivo era quello di celebrare le forze femminili di Venezia e l'importanza delle competenze femminili per un futuro migliore. Si trattava anche di dare comunicazione del manifesto "We Care We dare" incorporato nella mostra, che è una chiamata all'azione per le donne veneziane per essere parte del rinnovamento della società.

La mostra è stata lanciata in un giorno simbolico: il 20 novembre, giornata internazionale dell'infanzia. In campo San Lorenzo c'erano più di 800 persone, soprattutto donne, per l'inaugurazione! È stato impressionante!

Quindi ora abbiamo da un lato progetti concreti ed esperti pronti a condividere le loro conoscenze con noi, e dall'altro più di 1000 donne veneziane potenzialmente pronte a passare all'azione.

Nel corso del 2024, lavoreremo con le 1000 Donne e con molte altre che si stanno unendo al nostro movimento e alla famiglia internazionale di pionieri su questi progetti concreti per adattarli all'ambiente locale di Venezia. Vorremmo implementare il laboratorio delle petites lumières in alcune scuole. Abbiamo già contattato San servolo per presentare il master di Emilie Gaillard per adattarlo al corso internazionale dell'università internazionale di Venezia

“

I diritti umani, i diritti della natura sono al centro di questo nuovo paradigma, ed è per questo che voi personalmente, come parte del campus dei diritti umani, avete un ruolo incredibile da svolgere per influenzare il futuro dell'umanità!

”

ecc. Stiamo lavorando per riunire la comunità economica veneziana e presentare in modo più dettagliato la leadership umanistica.

Per riassumere il nostro approccio, per ogni petalo di SUMUS (uomo, suolo, acqua), miriamo a creare un ecosistema locale organico di volontari, alimentato e sostenuto dalla nostra famiglia internazionale di pionieri. È solo l'inizio del nostro sviluppo, siamo pragmatici, nei mesi e negli anni successivi contiamo su una crescita organica incoraggiata dalla prima.

Quali sono le sfide maggiori che avete affrontato per educare e sensibilizzare alla sostenibilità?

Siamo di fronte all'incredulità... Facciamo un passo avanti rispetto a molti attori della mutazione, parliamo di sobrietà, parliamo di

sostenibilità e il nostro messaggio principale riguarda la rigenerazione! Pensiamo di dover combinare i 3 assi per costruire un futuro migliore. Ancora una volta, la natura è molto più potente di qualsiasi altro tipo di intelligenza, se la comprendiamo e se sfruttiamo il potere rigenerativo degli ecosistemi naturali, se sviluppiamo le scienze biomimetiche per accelerare la nostra conoscenza della natura, possiamo inventare prodotti, servizi, sistemi che ci aiuteranno a compiere la mutazione verso un nuovo paradigma in salute.

L'altro problema che dobbiamo affrontare è che molte persone vorrebbero essere di aiuto ma si sentono sopraffatte dalle sfide globali! Sono abituati a un approccio dall'alto verso il basso e pensano che la maggior parte delle chiavi sia nelle mani delle amministrazioni o

dei settori finanziari o aziendali. Pensiamo che le chiavi siano anche nelle nostre mani e che ogni cittadino possa giocare un ruolo nella propria zona di influenza, nella propria vita, nella coppia, in famiglia, in azienda e nella propria città... un passo alla volta! Questo farà la differenza alla fine se tutti si impegneranno! Un giorno raggiungeremo la massa critica e il nuovo mondo sarà lì!

Che valore attribuisce all'educazione ai diritti umani per contribuire alla risoluzione di queste sfide?

È assolutamente fondamentale. L'umanità è in sofferenza in ogni luogo... È tempo di aprire un nuovo capitolo della nostra storia, di elevare l'umanità, di aiutare le persone a riconnettersi alla loro anima, al loro cuore, al loro corpo e non solo al loro ego, è tempo di capire meglio che siamo tutti unici, diversi e originali e questo va bene. È tempo di comprendere meglio che siamo tutti parte della stessa famiglia, la famiglia dell'umanità e più ampiamente la famiglia dei viventi. Dovremmo innanzitutto riconciliare le forze femminili e maschili in ognuno di noi e nella società e combinarle "in armonia", poiché sono la fonte della vita e il fondamento dell'umanità. Dovremmo proteggere meglio i diritti dei bambini e dare loro la possibilità di esprimere il loro potenziale unico. Dovremmo protegge-

re gli animali, le piante, i minerali dai predatori umani... dovremmo dare un'identità ai fiumi, alle montagne come se fossero una persona per poter difendere meglio i loro diritti...

Può lasciare un messaggio per docenti, ex studenti, studenti e personale del Global Campus of Human Rights?

Anche se ci troviamo di fronte al caos, un cambiamento profondo è già in atto, le soluzioni esistono, possiamo reinventare un nuovo modo di vivere ispirato all'intelligenza della vita, combinando in modo intelligente intelligenza artificiale, strumenti numerici, intelligenza ancestrale e coscienza. Questo nuovo modello di società si prenderà cura delle persone, si prenderà cura dei beni comuni, rigenererà gli ecosistemi naturali, porterà più benessere, più salute, più prosperità per tutti e più gioia nelle nostre società. Dipende da noi, ognuno può essere attore del proprio futuro, può decidere di sopravvivere o di vivere pienamente la vita, è nelle nostre mani! Tutto ha inizio aprendo la nostra coscienza e sviluppando maggiore saggezza e fiducia nella vita. I diritti umani, i diritti della natura sono al centro di questo nuovo paradigma, ed è per questo che voi personalmente, come parte del campus dei diritti umani, avete un ruolo incredibile da svolgere per influenzare il futuro dell'umanità!

CHIARA MONGELLO and VASIL IVANOV Rappresentanti degli studenti EMA Global Campus Europe

L'Ufficio Stampa ha avuto l'opportunità di intervistare i due rappresentanti degli studenti dell'EMA Global Campus Europe, Chiara Mongello e Vasil Ivanov, sulla loro esperienza nella sede del Global Campus e su un futuro sostenibile non solo per Venezia ma per il mondo.

Potreste parlarci di voi e del vostro ruolo di rappresentanti degli studenti EMA? Potreste descrivere l'esperienza di studio a Venezia durante il primo semestre del master?

CHIARA: sono Chiara, vengo dalla Germania e ho iniziato a studiare al Global Campus of Human Rights nel settembre 2023, diventando poco dopo rappresentante degli studenti di classe. In qualità di rappresentante degli studenti, mi considero un punto di unione tra gli studenti e lo staff dell'EMA, il che si traduce principalmente nella comunicazione di questioni tecniche riguardanti

gli orari e le valutazioni, ma può anche includere la risoluzione dei conflitti e la mediazione. Essere uno dei rappresentanti degli studenti ha sicuramente intensificato la mia esperienza a Venezia. Sento che mi ha permesso di stringere legami che altrimenti non avrei avuto e ha evidenziato ancora una volta l'importanza della trasparenza e della comunicazione. Sono grato di aver fatto questa esperienza.

A parte questo, le mie esperienze durante il primo semestre sono state diverse da quelle che mi sarei aspettata. Questo master rende sicuramente indimenticabile un viaggio che inizia con la conoscenza di 90 nuove persone provenienti da tutto il mondo in un monastero su una piccola isola. Queste persone hanno finito per essere i miei più stretti confidenti e la mia più grande fonte di aiuto durante gli ultimi mesi. Ma non solo le persone, anche i contenuti e le lezioni hanno lasciato il loro segno in me e non c'è possibilità di dimenticare gli ultimi mesi.

VASIL: salve, sono Vasil Ivanov, vengo dalla Bulgaria e ho conseguito la laurea triennale in Giustizia penale e criminologia presso l'Università di Leeds, nel Regno Unito. Il mio ruolo di rappresentante degli studenti EMA ha rappresentato per me una grande esperienza, perché mi permette di contribuire ad affrontare varie questioni che si presentano nel corso dei nostri studi. È anche molto soddisfacente quando i cambiamenti avvengono come conseguenza del nostro lavoro, perché l'esperienza complessiva dei nostri studenti viene migliorata.

Vivere a Venezia durante il primo semestre del Master è stato un immenso privilegio. Non ho mai vissuto in un posto che può toglierti il fiato un paio di volte al giorno. Inoltre, è stata spesso la bellezza di Venezia a farmi superare le sfide accademiche associate all'EMA, e per questo le sono molto grata.

Quale potrebbe essere un futuro possibile per la città in termini di ospitalità degli studenti stranieri, offerte accademiche, qualità della vita e modi per migliorare le condizioni attuali vissute? Pensi che ci sia un modo per



Venezia di diventare più efficiente, innovativa, attraente e ben preparata ad ospitare eventi importanti e corsi di studio? Di cosa avrebbero bisogno gli studenti come te?

CHIARA: vivere a Venezia è stata sicuramente un'esperienza unica nella vita. Non avendo mai visitato Venezia prima d'ora, non ero sicura di cosa aspettarmi, ma sono rimasta positivamente sorpresa e allo stesso tempo sopraffatta dalla massa di turisti. Personalmente vedrei un margine di miglioramento nell'integrazione degli studenti nella società civile veneziana. Siamo rimasti per lo più all'interno della nostra bolla dell'EMA, anche perché ci mancava il tempo per un'immersione completa. Molti veneziani sono sicuramente stanchi degli stranieri che vengono nella loro regione, ma a differenza dei turisti noi eravamo generalmente interessati alla vita quotidiana e non alle solite attrazioni turistiche. Il festival cinematografico organizzato dagli studenti, che si svolge ogni anno a dicembre, ha creato un buon punto di partenza per i contatti, ma avrei voluto più opportunità di questo tipo.

Inoltre, trovare un alloggio è stato sorprendentemente difficile. In particolare, durante



la bassa stagione, quando gli appartamenti non sono utilizzati dai turisti, questi potrebbero essere utilizzati dagli studenti. Accordi e piattaforme strutturali per questo sarebbero di grande aiuto, non solo per gli studenti EMA che cercano da remoto.

Penso che la città in sé sia molto attraente e che non possa essere vista solo dalle masse di tur-

isti che giungono qui ogni anno. È anche nella reazione delle persone quando scoprono che il nostro programma di studio si svolge a Venezia. L'idea e l'immagine che le persone hanno della città viene sicuramente plasmata in modo positivo. Tuttavia, quando si viene a Venezia, le persone devono fare i conti con i trasporti come fattore di costo principale, oltre che con l'alto costo generale della vita. Credo che nell'organizzazione di eventi importanti Venezia debba affrontare molte sfide, non solo per la posizione ma anche per i limiti spaziali dell'isola principale. Credo che la città abbia trovato modi molto particolari per gestire queste sfide particolari.

Una cosa che vorrei aggiungere come studente che ha trascorso 5 mesi a Venezia è l'atmosfera e l'interazione con i veneziani. Quando si visitano nuovi luoghi, entrare in contatto con la società è una delle esperienze più significative e penetranti che si possano fare. A Venezia, la gente è stanca dei turisti che vengono in visita per un fine settimana per bere Aperol e mangiare Cicchetti - comprensibilmente. Per gli studenti che si trasferiscono attivamente a Venezia per diversi mesi, sarebbe bello avere la possibilità di interagire con le persone e poter portare via qualcosa di più delle foto dei luoghi turistici. Eventi di networking e corsi di conversazione o scambi interculturali, anche con altri studenti, potrebbero rappresentare una grande opportunità. Per quanto riguarda l'efficienza e l'innovazione, credo che la città

“

Credo che a volte dimentichiamo che le nostre azioni, il modo in cui trattiamo le persone che ci circondano, la nostra onestà e le nostre interazioni sono le nostre possibilità quotidiane di vivere i diritti umani e di creare un impatto positivo. Quindi, credo che il mio messaggio alla comunità del Global Campus sia di avvicinarsi agli altri con apertura e gentilezza.

”

stia cercando di essere molto creativa e di trovare le proprie soluzioni individuali per combattere il cambiamento climatico, gli effetti delle masse turistiche e le sfide della posizione geografica.

VASIL: penso che Venezia sia conosciuta soprattutto come città turistica e non come meta di studio. Se si fa di più per gli studenti locali, come ad esempio la creazione di un maggior numero di luoghi di socializzazione, eventi studenteschi (festival), impianti sportivi, strutture, ecc. (soprattutto nel centro storico) credo che sempre più giovani inizieranno a vedere Venezia come la loro futura destinazione di studio. In termini di offerta accademica, credo che aumentando il numero di corsi tenuti in inglese, sempre più studenti internazionali verranno a Venezia, dato che l'italiano non è una delle principali lingue insegnate a scuola. Infine, penso anche che la costruzione di più alloggi per studenti, o la trasformazione degli ostelli turistici in dormitori per studenti, possa essere utile. Il motivo è che spesso la domanda di alloggi per studenti supera l'offerta, il che può scoraggiare molti studenti dall'iscrizione.

Come immagina l'integrazione degli Obiettivi globali di sviluppo sostenibile globale (SDG) nel futuro sostenibile della città di Venezia e della Regione Veneto? Ha qualche idea concreta specifica? In che modo gli studenti EMA potrebbero continuare a fornire assistenza a livello locale in possibili scenari futuri sostenibili?

CHIARA: mi piacerebbe che gli studenti dell'EMA avessero la possibilità di eseguire una lezione pratica una volta alla settimana in cui possono andare a lavorare, in modo attivo, nel campo dei diritti umani a Venezia. Sia che si tratti di campagne informative, attività ambientali come la pulizia delle spiagge o interazioni con la comunità locale in centri culturali o scuole. Insieme all'esperienza di diverse forme di lavoro con i diritti umani, potrebbe anche mettere in evidenza gli SDG. Questo potrebbe anche aiutare l'aspetto già menzionato dell'immersione degli studenti nella società della città.

VASIL: credo che un'istruzione di qualità sia fondamentale perché una città possa essere considerata sostenibile. A mio parere, le raccomandazioni di cui sopra potrebbero far crescere il ranking delle università di Venezia, che potrebbero attrarre più talenti da tutto il mondo. Inoltre, un'altra area su cui lavorare è quella della residenza, e cioè incoraggiare un programma di residenza e di servizi per quelle persone che sono interessate a vivere stabilmente a Venezia. In questo modo si spera di diminuire l'attuale spopolamento della città di Venezia, che si verifica quando molti abitanti del luogo sentono che la loro vita quotidiana viene disturbata dall'industria del turismo. Tuttavia, un buon modo per contrastare anche questo aspetto è quello di promuovere un modello di turismo sostenibile, che veda la gestione dei flussi turistici in entrata al fine di tutelare il patrimonio culturale e ambientale di Venezia, i suoi residenti e migliorare il valore dell'esperienza per il visitatore.

Quali argomenti potrebbero essere interessanti da trattare in relazione alla vostra educazione ai diritti umani e alla democrazia in questo particolare periodo di conflitti bellici, crisi economiche, ambientali e sanitarie? Quali saranno le sfide più importanti per la promozione dei diritti umani e della democrazia nei prossimi anni?

CHIARA: credo che una delle sfide più grandi che hanno un forte impatto di questi tempi sia il modo in cui interagiamo con le persone con una diversa mentalità. È facile trattare le persone con gentilezza, quando condividono le stesse idee e conducono uno stile di vita simile. Ma per superare le sfide del presente e del futuro e per affrontare le crisi, dovremo coinvolgere la "squadra avversaria" e capire che si tratta di esseri umani che combattono per quella che ritengono essere la giusta causa. Il populismo e le divisioni sociali metteranno a dura prova noi e il nostro lavoro sui diritti umani, ma spero che troveremo il modo di superarli. Dopo tutto, il lavoro dei diritti umani si basa sulla speranza nel futuro.

VASIL: per me un argomento interessante da esaminare sarebbe quello delle storie di successo quando si parla di risoluzione di precedenti conflitti e disastri. Con questo intendo dire cosa ha funzionato bene quando le società hanno cercato di superarli. Credo che questo sia importante perché spesso tendiamo a concentrarci sui problemi in sé senza cercare di considerare le diverse soluzioni e pratiche di successo che sono state implementate in scenari simili in passato. Per quanto riguarda una futura sfida ai diritti umani, ritengo che l'ascesa dei partiti di estrema destra in Europa possa minacciare la democrazia su cui si fonda l'UE. Stiamo già assistendo a narrazioni anti-immigrazione, anti-UE e altre narrazioni populiste da parte delle entità politiche citate, che possono minacciare i diritti umani fondamentali.

Potresti condividere un messaggio con la comunità Global Campus of Human Rights (professori, esperti, alumni, personale) e in particolare con i suoi studenti?

CHIARA: la maggior parte di noi viene al Global Campus of Human Rights con l'obiettivo di lottare per i diritti umani nel modo migliore e con le migliori intenzioni. Credo che a volte dimentichiamo che le nostre azioni, il modo in cui trattiamo le persone che ci circondano, la nostra onestà e le nostre interazioni sono le nostre possibilità quotidiane di vivere i diritti umani e di creare un impatto positivo. Quindi, credo che il mio messaggio alla comunità del Global Campus sia di avvicinarsi agli altri con apertura e gentilezza.

VASIL: al giorno d'oggi vedo molte persone della mia generazione molto brave a identificare i punti critici relativamente a diversi aspetti, ma vorrei che più persone iniziassero a offrire anche soluzioni. Il motivo è che il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di risposte su come affrontare le molteplici crisi attuali, invece di ascoltare le critiche di cui la maggior parte delle persone è già a conoscenza.

Notizie ed Eventi

L'EMA Human Rights Film Festival torna a Venezia con un focus sui diritti dei minori

L'EMA Human Rights Film Festival è tornato a Palazzo Michiel l'8 e il 9 dicembre 2023, con un focus dedicato ai diritti dei bambini. Giunto alla sua 13^a edizione, il festival è stato organizzato dagli studenti dell'EMA Global Campus Europe con il sostegno della Right Livelihood Foundation.



Questo evento gratuito mirava a rendere più accessibile l'educazione ai diritti umani, promuovendo la consapevolezza relativamente alle questioni contemporanee nel contesto del grave scenario di guerra a livello internazionale.

Il programma del festival, coinvolgente e accessibile, si è allineato con le celebrazioni del 75° anniversario dell'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani, avvenuta il 10 dicembre 1948. Il tema centrale del festival di quest'anno ruota attorno ai diritti dei bambini, affrontando aspetti cruciali del loro benessere e della loro protezione. Gli studenti del Master europeo in diritti umani e democratizzazione del GCHR guidano l'organizzazione dell'EMA Human Rights Film Festival, con il sostegno fondamentale della Right Livelihood Foundation. Il festival ha preso il via venerdì 8 dicembre alle 18:00 con i saluti ufficiali, seguiti dalla proiezione del film di grande impatto "Promesse" (Israele, Palestina, 2001). La

famosa regista Justine Shapiro si è collegata in streaming per una sessione di domande e risposte a seguito delle proiezioni.

Sabato 9 dicembre è stata una mattinata dedicata ai bambini e ai ragazzi, con film pensati per il pubblico più giovane. La selezione, accuratamente curata, comprendeva per lo più film privi di dialogo, tra cui cortometraggi girati in Sud America, che ruotavano intorno a temi ambientali e al rapporto dei bambini con l'ambiente circostante. Uno spazio appositamente progettato ha accolto i minori e i loro genitori o tutori per guardare i film insieme, fare domande o impegnarsi in attività di disegno. Una sessione di yoga, accessibile su prenotazione, ha offerto un'esperienza unica.

Le proiezioni sono proseguite con "Abia" (Giordania, 2022), "Le temps une danse" (Belgio/Benin, 2022), "Sami Blood" (Svezia, 2016), seguito da "Dear Future Children" (Hong Kong, Cile, Uganda, 2021). La serata ha presentato "Metro" (India, 2015) e "Biscuits" (Afghanistan, 2019) e "For Sama" (Siria, 2019). Il festival si è concluso con i saluti degli studenti.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito web ufficiale: <https://www.emahrfilmfestival.com>

"Bando EMA per l'anno accademico 2024/2025"

Le ammissioni all'edizione 2024/2025 del Programma di Master europeo in diritti umani e democratizzazione sono aperte! Scadenze per la presentazione delle domande: Candidati non UE e con borsa di studio: 12 febbraio 2024 e i candidati UE e con finanziamento autonomo: 16 aprile 2024.

Il Programma europeo di master in diritti umani e democratizzazione (EMA) è uno degli otto programmi di master regionali organizzati dal Global Campus of Human Rights. L'EMA è stato creato con il sostegno dell'Unione Europea e di 43 università di tutti gli Stati membri dell'UE, del Regno Unito e della Svizzera.

DESCRIZIONE DEL CORSO

L'EMA è un master avanzato della durata di un anno che mira a formare professionisti nel campo dei diritti umani e della democratizzazione. Il Master offre un approccio all'apprendimento orientato all'azione e alla politica che combina prospettive legali, politiche, storiche, antropologiche e filosofiche con attività di costruzione di competenze e approfondimenti nelle seguenti aree: Istituzioni, meccanismi e standard dei diritti umani; I diritti umani in contesto: prospettive storiche, filosofiche, religiose e antropologiche; Globalizzazione, sviluppo e diritti umani; Costruire e proteggere la democrazia; Diritti umani, pace e sicurezza. L'EMA fornisce le basi per una carriera in organizzazioni nazionali, internazionali, governative, intergovernative e non governative, nonché in istituzioni accademiche che si occupano di diritti umani e democratizzazione.

A place where
likeminded people meet
to **change the world**

EMA 2024/2025
Apply Now



PROGRAMMA DEL CORSO

L'EMA è sia un programma con alloggio che di scambio. Il primo semestre, da settembre a gennaio, è organizzato presso la sede centrale del Global Campus a Venezia, mentre il secondo semestre, da febbraio a luglio, si svolge in una delle 43 università partecipanti. Il programma EMA multidisciplinare comprende lezioni, seminari, workshop, esercitazioni, sessioni di sviluppo delle competenze e ricerche individuali.

COME CANDIDARSI

L'EMA è aperto a cittadini dell'UE e non. I criteri adottati durante il processo di selezione sono la capacità e il background accademico, il lavoro accademico aggiuntivo, i corsi o le pubblicazioni, l'esperienza pratica, la motivazione e la competenza linguistica. I candidati devono essere in possesso di un titolo universitario di alto livello in un settore rilevante per i diritti umani, comprese le discipline giuridiche, sociali e umanistiche, e devono avere un minimo di 180 ECTS (laurea triennale/livello generale). La conoscenza certificata della lingua inglese è un requisito di ammissione al programma.

SPESE E COSTI DEL CORSO

La tassa di iscrizione per l'anno accademico 2024/2025 è di 5650,00€, pagabile in due rate. Le tasse scolastiche coprono tutti i corsi EMA, sia nel primo che nel secondo semestre; il materiale di lettura per il primo semestre; il tutoraggio; l'accesso alla biblioteca specializzata del Global Campus; il pranzo nei giorni di lezione e d'esame; l'accesso individuale alla nostra piattaforma di e-learning; l'uso delle strutture informatiche disponibili (compresa l'area wireless e la sala computer) e la visita sul campo (soggetto ad approvazione finale del bilancio). La retta non copre le spese di vitto e alloggio, i costi di viaggio da e per le università partner e le spese per i visti.

DOCUMENTI DI REGISTRAZIONE

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

- Trascrizione degli atti e diploma di laurea
- Curriculum vitae
- Due lettere di referenze (preferibilmente una accademica e una professionale)
- Copia della pagina della foto del passaporto
- Prova di conoscenza della lingua inglese
- Ricevuta del pagamento della tassa di iscrizione di 50 euro

Ulteriori informazioni sull'EMA, sul corpo docente e sul programma sono disponibili al sito Web gchumanrights.org/ema.

Sbloccare la crescita professionale: il Global Campus celebra i viaggi di stage di grande impatto

Il programma di stage Global Campus rappresenta un'opportunità di trasformazione per i neolaureati, offrendo un percorso unico di crescita professionale. Ogni anno circa 20 alunni del GC vengono scelti per stage di sei mesi presso organizzazioni rinomate in tutto il mondo, come il Comitato africano di esperti sui diritti e il benessere del bambino, la Corte interamericana dei diritti umani, la Rete europea delle istituzioni nazionali per i diritti umani, le delegazioni dell'UE e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Il programma, reso possibile dalla vasta rete del Global Campus, espone i tirocinanti a una miriade di temi legati ai diritti umani, tra cui i diritti dei bambini, i diritti delle donne, la protezione dei rifugiati, la gestione dei casi legali, il cambiamento climatico e la migrazione. I tirocinanti sviluppano competenze trasversali come la ricerca quantitativa e qualitativa, l'analisi dei dati, la scrittura e la comunicazione, la gestione dei progetti e l'adattabilità a nuove sfide.

I supervisor esprimono la loro costante gratitudine per la competenza, la lealtà, l'impegno e la disponibilità a compiere sempre un ulteriore sforzo dimostrati dai tirocinanti. Molti esprimono il desiderio di continuare nella collaborazione, sottolineando l'impatto significativo degli stagisti sul proprio lavoro. Allo stesso tempo, i tirocinanti apprezzano gli ambienti di lavoro collaborativi e di supporto, nonché le esperienze di networking senza precedenti offerte dalle organizzazioni ospitanti.

Nel 2023, il successo del programma riecheggia attraverso le parole di stagisti eccezionali:

Hussienatou Manjang, alumna del GC Africa (HRDA), ha svolto uno stage presso l'ACERWC (Comitato africano di esperti sui diritti e il benessere dei bambini) a Maseru, in Lesotho.

"Il mio stage si è rivelato un'esperienza incredibilmente fruttuosa. Non solo ho avuto l'opportunità

di affinare le mie capacità comunicative, ma ho anche acquisito una preziosa esperienza pratica nel campo dei diritti dei bambini".

Nikola Tucakov, alunno della GC South East Europe, ha svolto uno stage presso l'Istituto di studi europei di Belgrado, in Serbia. Durante questo periodo, ha incrociato il suo futuro mentore di dottorato. Successivamente, ha iniziato gli studi di dottorato presso la Facoltà di scienze politiche di Belgrado.

"Raccomando vivamente questo stage a chiunque voglia immergersi veramente nel lavoro vero e proprio in un campo per il quale ha una passione".

Mayrem Vargas Araya, alumna di GC America Latina e Caraibi, ha svolto uno stage presso la Corte interamericana dei diritti umani.

"Il mio stage è stato un'ottima occasione per conoscere il lavoro interno che svolge il personale. Ho partecipato alla gestione e alla risoluzione di casi, un'esperienza fantastica".

Kristine Bdoyan, ex allieva della CG Caucaso, ha svolto uno stage con Mission Armenia a Yerevan, in Armenia.

"Molto prima di completare con successo il mio tirocinio, ho ricevuto un'offerta da Mission Armenia. Attualmente sono membro del Dipartimento di sviluppo sociale".

João Verdelho, alunno di GC Europe, ha svolto uno stage presso la Rete europea delle istituzioni nazionali per i diritti umani a Bruxelles, in Belgio

"C'è stato un buon equilibrio tra l'adattamen-



to alla mia prima esperienza lavorativa e l'affidamento di responsabilità significative: nell'ultimo mese di stage, mi è stata data la possibilità di scegliere di essere il leader di un progetto, cosa non comune nel contesto di uno stage".

Phoebe Sheppard, alumna di GC Europe, ha svolto uno stage con Non c'è Pace Senza Giustizia a Bruxelles, in Belgio.

"Questa esperienza è basata sull'uso che se ne fa. Ne ho tratto grande giovamento proprio perché mi sono assunta molte responsabilità, ho fornito diversi suggerimenti su cose che ritenevo dovessero essere migliorate e in cui potevo essere di aiuto, e mi sono creata delle opportunità".

Anne Gscheidlen - Alumna di GC Europe ha svolto uno stage presso la delegazione dell'UE a Ginevra, in Svizzera.

"Imparare da esperti dell'UE in materia di diritti umani e dal lavoro di primaria importanza che svolgono per proteggere i valori dei diritti umani all'interno delle Nazioni Unite, è un'opportunità unica nella vita. Sono cresciuto molto grazie a loro".

Anju Anna John, alumna di GC Europe, ha svolto uno stage presso il Centro basco per il cambiamento climatico di Bilbao, in Spagna. Questa esperienza ha avuto un ruolo importante nell'assicurarle una posizione di ricerca presso l'Università di Deusto a Bilbao.

"[Il mio tirocinio] ha portato a due articoli di cui sono stata coautrice con Stefano [il suo supervisore] e che sono stati pubblicati su Common Dreams"

Chara Papastefanaki, alumna di GC Europe, ha svolto uno stage presso la Commissione internazionale dei giuristi - Programma Europa e Asia centrale a Bruxelles, in Belgio.

"È stato un modo eccellente per fare esperienza in un'organizzazione internazionale che lavora a livello mondiale per la giustizia e i diritti umani, ma anche per acquisire comprensione, rete ed esperienza nel settore delle ONG e della società civile di Bruxelles che lavorano a stretto contatto con le istituzioni europee"

Mentre queste storie straordinarie vengono celebrate, il Global Campus sta selezionando i prossimi laureati per il Programma di stage 2024. Con fiducia, prevediamo che questi futuri partecipanti

avranno un impatto duraturo sulle organizzazioni ospitanti ed emergeranno come candidati ancora più forti per posizioni lavorative importanti.

Il Programma globale di tirocini è cofinanziato dall'UE.

Congratulazioni ad Anja Mihr, destinataria del Premio UCCHRE per i diritti umani e l'istruzione superiore per il 2023

Il premio UCCHRE Premio per i diritti umani nell'istruzione superiore promuove il lavoro che incarna i principi e le pratiche dei diritti umani nell'insegnamento, nell'apprendimento, nella ricerca, nelle politiche e nelle pratiche. Riconosce un individuo, un'organizzazione, un'iniziativa o una pubblicazione per il suo eccezionale contributo all'educazione ai diritti umani.

Il 7 dicembre, durante la celebrazione virtuale della Giornata dei diritti umani UCCHRE/Human Rights USA, è stata premiata la dott.ssa Anja Mihr, vincitrice del premio 2023.

Anja Mihr, PhD, è una politologa, consulente, docente senior, scrittrice e ricercatrice in materia di diritto internazionale dei diritti umani, governance, politiche pubbliche e giustizia di transizione/transitologia, con particolare attenzione all'Eurasia. È fondatrice e direttrice del Centro sulla governance attraverso i diritti umani presso la Berlin Governance Platform di Berlino, in Germania. È stata docente presso l'Accademia OSCE di Bishkek, in Kirghizistan, presso la Willy-Brandt School of Public Policy dell'Università di Erfurt, in Germania, e presso il Netherlands Institute of Human Rights (SIM) dell'Università di Utrecht, nei Paesi Bassi.

Nel 2023, Anja ha lanciato il Master regionale dell'Asia centrale in arti liberali per i diritti umani e la sostenibilità (MAHRS) di cui è supervisore presso l'Accademia OSCE di Bishkek, in Kirghizistan. È l'8° Programma regionale MA del Global Campus for Human Rights. La dottoressa Mihr è stato capo del dipartimento Rule of Law (Stato di diritto) presso l'Istituto dell'Aia per la giustizia globale e ha svolto di-



versi incarichi come Visiting Professor nel campo dei diritti umani e delle politiche pubbliche, ad esempio presso la Peking University Law School in Cina, insieme al Raoul Wallenberg Research Institute on Human Rights, presso l'Università di Lund nel 2008 e al SIPA, alla Columbia University di New York. Dal 2006 al 2008 è stata direttrice del programma del Master europeo in diritti umani e democratizzazione (EMA) presso il Centro interuniversitario europeo per i diritti umani di Venezia (EIUC, ora Global Campus of Human Rights), Italia. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze politiche presso la Libera Università di Berlino, in Germania, nel 2001. Insegna diritto internazionale dei diritti umani, giustizia di transizione e politica pubblica transitoria, teorie della democrazia e governance "glocale" con un approccio interdisciplinare alla politica internazionale e interna.

Ulteriori informazioni: comunicato stampa UCCHRE.

Il MAE italiano sosterrà il Global Campus e l'UNTL nel rafforzamento dell'educazione ai diritti umani a Timor Est

Il Global Campus of Human Rights e il Centro per i diritti umani dell'Università nazionale di Timor Est (HRC-UNTL) sono lieti di annunciare un nuovo progetto di cooperazione reso possibile grazie al sostegno del Ministero degli affari

esteri italiano (MAECI-DGMO).

Il progetto prevede l'organizzazione e l'attuazione di una "scuola estiva regionale sui diritti umani e la pace presso l'Università nazionale di Timor Est (UNTL)" con un focus tematico sugli strati sociali più vulnerabili, tra cui donne, bambini, disabili e le comunità più esposte alla crisi climatica.

La scuola si svolgerà in collaborazione con il prestigioso "DTP - Human Rights and People's Diplomacy Training Program for Human Rights Defenders from the Asia-Pacific Region" e coinvolgerà 35 difensori dei diritti umani, operatori ed educatori provenienti prevalentemente da Timor Est e dagli Stati membri dell'ASEAN, oltre a formatori/esperti regionali provenienti da università e istituzioni locali, regionali e internazionali partecipanti.

Questa azione mira a contribuire alla promozione e alla protezione dei diritti umani, della democrazia, della pace e dello sviluppo sostenibile attraverso l'istruzione superiore e professionale, per una Timor Est più equa e giusta. Inoltre, la scuola svolgerà un ruolo chiave nella partecipazione strutturale ed equa di studiosi, esperti e studenti timoresi ai migliori programmi di scambio, formazione, eventi e reti regionali. Ciò accelererà l'inserimento nella rete universitaria dell'ASEAN (AUN-HRE) e nella mobilità di professori e studenti da e verso le università del programma di Master del Global Campus dell'area Asia-Pacifico. Alla fine, ciò contribuirà in modo significativo a far progredire la qualità e l'internazionalizzazione



dell'istruzione superiore a Timor Est, soprattutto nel contesto regionale.

Il programma della scuola si svolgerà nell'agosto 2024 nel contesto del 25° anniversario della consultazione popolare a Timor Est e sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica di Timor Est, S.E. José Ramos-Horta, Premio Nobel per la pace 1996.

Il progetto si inserisce nel contesto più ampio del sostegno alla cooperazione allo sviluppo fornito dal Global Campus all'UNTL, in quanto università membro più giovane, per il rafforzamento dell'istruzione superiore sui diritti umani a Timor Est.

“L'Università è orgogliosa di ospitare il Centro per i diritti umani con il supporto continuo del Global Campus of Human Rights e con l'obiettivo principale di promuovere i diritti umani a Timor Est e nel mondo, attraverso il lavoro accademico e la ricerca”.

Prof. Joao Martins, Rettore dell'Università nazionale di Timor Est

Questo progetto fa parte del Programma di sviluppo delle capacità GC.

Per maggiori informazioni contattare:
adriano.remiddi@gchumanrights.org

Alumni del Global Campus impegnati a Ginevra nello “Human Rights 75 Youth Dialogue”

Una delegazione di Alumni del Global Campus (GCA) ha recentemente partecipato al “Human Rights 75 Youth Dialogue” che si è tenuto l'11 dicembre presso la sede dell'UNHCR al Palazzo delle Nazioni di Ginevra. In occasione del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'evento ha riunito giovani attivisti e sostenitori per amplificare l'iniziativa HR75 e riaffermare il loro impegno per i diritti umani.

La delegazione era composta da ex alumni che già lavorano a Ginevra e da altri che sono venuti da altre regioni appositamente per l'evento. Hanno unito le loro conoscenze in materia di monitoraggio dei diritti umani, diritti dell'infanzia, advocacy e legge sui diritti umani mossi da uno

spirito di rappresentazione del GCA. All'evento hanno partecipato anche il coordinatore del GCA, Hazem Mized, e il capo dell'unità Sviluppo delle capacità del GC, Adriano Remiddi. L'evento dell'OHCHR non solo ha celebrato il traguardo della Dichiarazione universale, ma ha anche segnato il lancio di una Dichiarazione dei giovani e di un kit di strumenti per l'advocacy dei diritti dei giovani, con l'obiettivo di ispirare e responsabilizzare i giovani di tutto il mondo a promuovere attivamente le cause relative ai diritti umani. L'evento ha fornito un prezioso spazio di networking per gli Alumni del Global Campus partecipanti, favorendo le connessioni e creando ricordi duraturi nella splendida città di Ginevra.

TEMI CHIAVE E APPROFONDIMENTI DELL'EVENTO

Il discorso di apertura di Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha fornito la giusta impostazione all'evento, sottolineando il ruolo della Dichiarazione universale nell'incoraggiare le persone a perseguire i propri diritti, l'importanza delle voci dei giovani nella promozione dei diritti umani e la necessità che i giovani partecipino al processo decisionale. Ha menzionato la questione della sicurezza dei difensori dei diritti umani e l'importanza dell'istruzione, in particolare quella sui diritti umani, per ispirare i giovani e fornire loro una comprensione dei loro diritti umani fondamentali.

Durante le discussioni sono emerse diverse tematiche fondamentali:

1. Attivismo e responsabilizzazione dei giovani - Il dialogo ha sottolineato il ruolo critico dell'attivismo giovanile nella difesa dei diritti umani. I partecipanti hanno evidenziato la necessità di proteggere i difensori dei diritti umani e hanno sottolineato le azioni concrete da parte dei decisori per garantire la loro sicurezza. Il lancio del kit di strumenti per l'advocacy dei diritti dei giovani è stato messo in evidenza come una risorsa preziosa per il potenziamento dei giovani difensori.

2. Affrontare le sfide globali - Guerre, discriminazioni, pregiudizi e violenze di genere, scarsità di alloggi e di risorse e l'impatto del cambiamento climatico sui giovani sono state alcune delle problematiche più significative. I partecipanti hanno chiesto di rendere conto ai responsabili del cambiamento climatico e hanno sottolineato l'importanza di anteporre le persone al profitto.
3. Processo decisionale inclusivo - L'evento ha sottolineato la necessità di un processo decisionale inclusivo, soprattutto per le popolazioni vulnerabili. I rappresentanti del Qatar e delle Filippine hanno condiviso i loro sforzi, tra cui l'obiettivo di coinvolgere i giovani nel processo decisionale, lo sviluppo di risorse didattiche, strumenti di advocacy e politiche di promozione della partecipazione giovanile.
4. Educazione ai diritti umani - I partecipanti hanno sottolineato l'importanza dell'educazione ai diritti umani, sostenendo la sua inclusione nei meccanismi di educazione formale e informale. Durante lo Youth Dialogue si è discusso relativamente alle modalità con cui le Nazioni Unite possono sostenere e mettere in contatto i giovani con i governi per garantire una partecipazione significativa.

DICHIARAZIONE DEI GIOVANI E KIT DI STRUMENTI DI ADVOCACY

Un gruppo di 12 giovani, selezionati dall'OHCHR tra oltre 2.000 candidati, ha presentato la Human Rights 75 Youth Declaration (Dichiarazione dei giovani sui diritti umani 75). Ogni partecipante ha parlato di varie cause, tra cui la fine delle guerre, la discriminazione, il matrimonio infantile e il cambiamento climatico. Il kit di strumenti per l'advocacy dei giovani, presentato durante l'evento, è destinato a diventare una risorsa preziosa per i giovani sostenitori di tutto il mondo.

DOCUMENTARIO CHANGEMAKERS

L'evento prevedeva la proiezione di "Changemakers: Stories of young human rights educators" (Changemaker: storie di giovani educatori ai diritti umani), un documentario realizzato dall'OHCHR, da Amnesty International e dal Soka



Gakkai International. Il documentario ha mostrato le stimolanti storie di giovani educatori ai diritti umani di tutto il mondo.

Lo "Human Rights 75 Youth Dialogue" è stato una piattaforma per discussioni e collaborazioni molto importante. La partecipazione degli Alumni del Global Campus non solo ha dato a questi lo spazio per entrare in contatto con coloro che sono in prima linea nell'attivismo giovanile e nel processo decisionale, ma ha anche dato loro la possibilità di unire le loro voci a quelle di altri giovani che chiedono di far valere i diritti umani in questi tempi difficili. Gli ex alunni partecipanti hanno avuto la possibilità di godersi Ginevra e di esplorarne rapidamente alcune parti, prima di ripartire. Alla prossima volta.

Ulteriori informazioni: Hazem Mizyed e Ana Teresa C. Khatounian

HUMAN RIGHTS 75 YOUTH DIALOGUE: AMPLIFICARE L'INIZIATIVA HR75 TRA I GIOVANI.

Organizzato a margine dell'evento di alto livello Human Rights 75, questo evento ha permesso ai giovani di esprimere le loro preoccupazioni e aspettative sul futuro dei diritti umani e di condividere la loro visione di ciò che gli Stati, le Nazioni Unite e i giovani dovrebbero fare per rafforzare i diritti umani nei prossimi anni.

Contributo: il Forum delle ONG dell'UE 2023 attraverso gli occhi delle Alumne GC

Il Forum UE-ONG è organizzato annualmente dalla Commissione europea e dal Servizio europeo per l'azione esterna, in collaborazione con la Rete per i diritti umani e la democrazia delle ONG con sede a Bruxelles. Il tema del Forum 2023, che si è svolto il 4 e 5 dicembre a Bruxelles, era "I giovani come attori del cambiamento per i diritti umani". Cláudia Aguirre, alumna del 2022 del Programma di Master GC Europe (EMA) e Carolina Muzzillo, alumna del 2021 del Programma di Master GC South East Europe (ERMA) si sono unite all'evento e hanno contribuito con i loro energici racconti relativamente alla loro partecipazione.

"Ho vissuto un'esperienza entusiasmante a Bruxelles, pertanto vi ringrazio molto per questa opportunità. Non avevo mai partecipato a un evento del genere come alumna dell'EMA, e ho potuto vedere nella pratica come EMA faccia parte di una rete più ampia con molte possibilità al di là della prospettiva accademica.

Non ho avuto la possibilità di fare una presentazione, ma alla fine non è stato uno svantaggio, perché ho potuto partecipare e scambiare idee con gli altri partecipanti. Infatti, la maggior parte delle attività sono state interattive e condotte in piccoli gruppi. Queste attività interattive erano fondamentalmente di quattro tipi:

1) Sessioni per "Costruire il giusto futuro" - in cui i gruppi hanno lavorato su temi specifici e hanno sistematizzato i suggerimenti da inviare all'UE. Nel mio gruppo abbiamo parlato di genere e altre identità e di tendenze polarizzanti nello spazio pubblico.

2) Sessioni tematiche - Ho partecipato alla sessione "Democrazia e Stato di diritto" in entrambi i giorni. Ho dato alcuni suggerimenti relativi ai meccanismi di accesso alla giustizia. Ci sono state anche diverse discussioni sulla partecipazione dei giovani e sulla discriminazione per età, oltre che su altri tipi di discriminazione intersezionale. Il secondo giorno abbiamo discusso di come Internet e altri mezzi di comunicazione possano aiutare la partecipazione dei giovani leader dei diritti umani, nonché delle questioni

relative alla riduzione dello spazio civile (più acuta in alcuni Paesi come Nicaragua, Israele e altri simili). Ho citato, ad esempio, le difficoltà di accesso alle informazioni da parte delle persone nelle aree remote e l'importante ruolo delle radio comunitarie.

3) Sessioni regionali - Ho partecipato alla sessione "Le Americhe", in cui i partecipanti provenienti dai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi hanno parlato delle principali minacce ai diritti umani e hanno dialogato con i rappresentanti dell'UE. È stata una sessione molto interessante, perché abbiamo potuto vedere come alcune tendenze nella regione fossero simili (ad esempio, i cambiamenti climatici e le questioni relative ai diritti delle popolazioni indigene) e altre fossero diverse (ad esempio, le lotte in alcuni Paesi dell'America centrale con governi autoritari). Ho menzionato alcune questioni relative ai diritti delle terre indigene in Brasile, all'accesso alla giustizia per le persone in condizioni di vulnerabilità e alla partecipazione degli Uffici dei Difensori pubblici e dell'Associazione nazionale dei difensori pubblici nell'ambito della Corte interamericana dei diritti umani (poiché questo era stato precedentemente menzionato dai rappresentanti dell'UE come un punto di interesse).

4) Sessioni di apprendimento e informazione - Ho partecipato alla sessione "Advocacy verso l'UE" in cui ho appreso come e quando è possibile/appropriato aprire alcuni canali di advocacy verso l'UE. Come donna latinoamericana, questa è stata un'esperienza completamente nuova e ho imparato come cercare di creare



connessioni tra l'UE e il Brasile - ad esempio, esplorando le possibilità di patrocinio con l'UE presso gli organi delle Nazioni Unite, con cui alcuni uffici dei difensori pubblici in Brasile si sono impegnati di recente.

Nel complesso, sono rimasta sorpresa dalla diversità dei partecipanti provenienti da tutti i continenti, che dimostra la volontà dell'UE di ascoltare gruppi diversi. Inoltre, ho imparato molto dagli altri partecipanti. Un altro aspetto molto positivo per me è stata la possibilità di fare rete con le ONG e i rappresentanti delle Nazioni Unite e dell'UE: ad esempio, ho avuto la possibilità di parlare con i rappresentanti dell'UE che lavoravano in Brasile e di conoscere alcune esperienze dell'Ufficio del difensore pubblico di quel paese, il che è stato molto, molto piacevole. Questa esperienza mi ha aperto gli occhi, in quanto mi ha dato una visione di possibili scambi/parteneriati per migliorare le iniziative sui diritti umani come Alumna EMA. Quindi grazie ancora per l'opportunità!"

Carolina ha condiviso con noi la sua esperienza di facilitatrice di previsione. "In questo ruolo ho fatto da moderatrice per due sessioni, assicurandomi che le discussioni seguissero una metodologia specifica per essere il più possibile arricchenti e inclusive. Questa esperienza ha approfondito la mia comprensione della "previsione strategica", una metodologia chiave per il futuro dei sistemi multilaterali e delle istituzioni governative. Si concentra sull'esplorazione, la definizione e l'anticipazione delle sfide future utilizzando l'intelligenza collettiva in modo strutturato e sistematico.

La sessione iniziale di previsione si è concentrata sull'individuazione delle tendenze attuali, delle sfide e dei possibili cambiamenti nel panorama dei temi legati ai diritti umani. La sessione successiva è stata dedicata alla deliberazione sui risultati della prima sessione, all'estrazione di informazioni pertinenti e all'elaborazione di strategie pratiche per plasmare un futuro incentrato sui diritti umani. L'obiettivo di queste sessioni è stato quello di formulare raccomandazioni e misure attuabili che possono essere adottate dalle organizzazioni della società civile (OSC), dall'Unione



europaea (UE) o dalle Nazioni Unite (ONU)" Cláudia Aguirre è un giovane avvocato d'ufficio con una vasta esperienza maturata presso la Defensoria Pública do Estado do Acre (Brasile). Da gennaio a luglio 2023 ha inoltre lavorato come ricercatrice sui diritti umani presso l'Università Adam Mickiewicz, un'università membro del Global Campus e responsabile del progetto "Economic, Social, and Cultural Rights as Rights of the Child - Empowering Children in Building a Better Future" (Diritti culturali, sociali ed economici come diritti dell'infanzia - Dare potere ai bambini nella costruzione di un futuro migliore). Il progetto, tuttora in corso, mira a redigere la Raccolta dei principi e degli standard dei diritti economici, sociali e culturali dell'infanzia ed è finanziato da Right Livelihood nell'ambito della sua collaborazione con il Global Campus.

Carolina Muzzillo, che attualmente lavora presso l'Unità d'azione per i diritti umani del Parlamento europeo, è una giovane professionista con esperienza nel lavoro sul campo e nella ricerca etnografica. È specializzata nello studio dello spazio ex-jugoslavo, con particolare attenzione all'etnonazionalismo e alla costruzione dell'identità attraverso la diaspora e le pratiche di cittadinanza nel quadro delle relazioni tra Stati affini.

Il Global Campus of Human Rights e Amina Bouayach sono stati insigniti del Premio Nord-Sud per il contributo ai diritti umani

Il Consiglio d'Europa ha assegnato il Premio Nord-Sud 2023 al Global Campus of Human Rights e ad Amina Bouayach, riconoscendo i loro notevoli sforzi nella difesa e nella promozione dei diritti umani. Dal 1995, il Premio Nord-Sud viene assegnato ogni anno a due persone o organizzazioni degne di nota che si sono distinte per il loro impegno nel promuovere la solidarietà tra l'emisfero settentrionale e quello meridionale. Questi destinatari, siano essi attivisti, personalità di spicco o enti, sono riconosciuti per il loro straordinario impegno nel promuovere la cooperazione e l'unità su scala globale.

GLOBAL CAMPUS OF HUMAN RIGHTS - UN FARO PER L'EDUCAZIONE E IL DIALOGO

Il Global Campus of Human Rights è stato selezionato dalla giuria del premio per il riconoscimento dei suoi sforzi fondamentali nel fornire un'istruzione accessibile e di alto livello nel campo dei diritti umani. Grazie alla promozione del dialogo Nord-Sud, il Campus riunisce una comunità di accademici, studenti, avvocati ed esperti che si dedicano al sostegno dei diritti umani universali e alla difesa dei valori democratici. Il Global Campus è un simbolo di eccellenza e riunisce studiosi, studenti, avvocati ed esperti in una rete di collaborazione. Il Global Campus of Human Rights ha svolto un ruolo fondamentale nel promuovere la comprensione e la cooperazione tra le diverse comunità globali. Fornendo una piattaforma per lo scambio e l'istruzione, il Global Campus ha contribuito in modo significativo all'obiettivo condiviso di promuovere i diritti umani oltre i confini.

IL NOTEVOLE CONTRIBUTO DI AMINA BOUAYACH

Amina Bouayach è stata premiata per la sua eccezionale dedizione alla promozione dei diritti umani, all'uguaglianza di genere e alla prevenzione della tortura, sia a livello nazionale che in tut-

to il continente africano. La giuria ha elogiato la signora Bouayach per il suo impegno politico nell'abolizione della pena di morte e ha lodato i suoi instancabili sforzi per rafforzare le strutture della società civile nella regione del Mediterraneo. Inoltre, la signora Bouayach è stata riconosciuta per il suo ruolo strumentale nella promozione della cooperazione Nord-Sud basata su valori democratici condivisi. La giuria ha sottolineato il suo lavoro d'impatto, citandola come faro del cambiamento nella difesa di un mondo più giusto ed equo. L'impegno di Bouayach nel rafforzare i legami tra le nazioni nel perseguimento di valori comuni l'ha resa una forza trainante nel movimento globale per i diritti umani.

ANNUNCIO DEI DETTAGLI DELLA CERIMONIA E PRECEDENTI VINCITORI DEL PREMIO

La data della cerimonia di consegna del prestigioso Premio Nord-Sud, in cui Amina Bouayach e il Global Campus of Human Rights riceveranno il riconoscimento ufficiale, non è ancora stata annunciata. Tra i precedenti vincitori del Premio Nord-Sud figurano personalità stimate come Kofi Annan, Simone Veil, Mary Robinson, Emma Bonino, Luiz Inácio Lula da Silva, Xanana Gusmão, Mikhail Sergeevich Gorbaciov e Louise Arbour.

Il nostro MOOC sul diritto all'istruzione dei bambini nei conflitti armati

Secondo recenti rapporti dell'UNICEF e dell'OMS, il declino della salute mentale dei bambini è diventato un problema globale di primaria importanza. Da tempo fonte di preoccupazione, questo aspetto è emerso con maggior forza nel contesto della pandemia COVID-19. I bambini sono stati ulteriormente esposti a minacce - tra cui attacchi d'ansia e di depressione, maggiore esposizione alla violenza domestica e sessuale e tipologie di abusi più sottili, come una competizione malsana - che stanno avendo un enorme peso su di loro e che possono in ultima analisi portare all'esclu-

sione sociale e all'incapacità di realizzare il loro pieno potenziale.

Nonostante questi sviluppi molto preoccupanti, la disponibilità di un supporto e di servizi adeguati per la salute mentale di bambini e adolescenti è molto carente in tutto il mondo. Con questo MOOC vogliamo dimostrare che non deve essere necessariamente così. Il diritto alla salute dei bambini è ben articolato in termini giuridici e politici. La comprensione delle principali sfide affrontate dai bambini e dai giovani in questo contesto e la conoscenza dei possibili meccanismi che esistono per affrontare questi problemi possono aiutare a capire che esistono delle soluzioni.

Un'area di interesse particolare riguarda gli approcci che danno priorità e si impegnano a far partecipare direttamente i bambini e i giovani ai processi decisionali in questo settore della loro vita. Come dimostrato dalla recente Conferenza internazionale GCè forte la richiesta da parte

Per quasi trent'anni le missioni di osservazione elettorale (MOE) hanno svolto un ruolo importante nella cooperazione allo sviluppo, rafforzando la fiducia del pubblico nel processo elettorale. Gli osservatori elettorali internazionali contribuiscono ad aumentare la trasparenza e a scoraggiare le frodi fornendo così una valutazione completa, indipendente e imparziale di un processo elettorale. Uno dei compiti principali di una MOE è formulare raccomandazioni volte a promuovere le riforme democratiche e migliorare il quadro giuridico delle istituzioni pertinenti quali gli organi di gestione elettorale (EMB, Electoral Management Bodies), gli uffici di stato civile, i governi e le assemblee nazionali.

Per consentire un follow-up efficace alle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale e costruire un processo comune volto a rafforzare il sistema di governance



Rafforzare i processi politici attraverso un'assistenza di tipo tecnico

La democratizzazione è un processo complesso che richiede un impegno a lungo termine e l'adesione ai valori democratici da parte degli attori nazionali e dei partner internazionali. Le elezioni sono delle vere tappe cruciali per ogni democrazia di nuova istituzione e la comunità internazionale, o almeno parte di essa, sostiene continuamente i processi elettorali e le istituzioni democratiche incoraggiando l'inclusione e la partecipazione politica in tutto il mondo.

di un determinato paese, i partner internazionali per lo sviluppo e le autorità di invio finanziano missioni di assistenza tecnica diretta (AT). Queste missioni sono puramente tecniche e spesso sono composte da diversi esperti in diversi campi di competenza come il quadro giuridico, lo sviluppo dei partiti politici, la sicurezza informatica, l'educazione degli elettori, la logistica e altro ancora.

INFORMAZIONI SUL CORSO

Le missioni di assistenza tecnica affiancano i paesi partner nel raggiungimento degli obiet-



tivi di medio e lungo termine, come indicato nelle raccomandazioni delle MOE. Mirano a costruire sostenibilità e a rafforzare la capacità tecnica e politica del destinatario attraverso riforme a lungo termine. Le missioni di assistenza tecnica sono volte anche al sostegno degli investimenti nella pianificazione dei progetti, nei fondi e nei partenariati, o ancora concentrarsi sull'acquisizione di materiale tecnico in aree specificamente individuate, tra cui i media e la sicurezza informatica. Con questa formazione di nuova concezione volta a Rafforzare il processo politico attraverso un'assistenza di tipo tecnico, il Global Campus of Human Rights intende incanalare la sua vasta esperienza nel campo dell'osservazione elettorale verso un impegno operativo più diretto, fornendo una comprensione pratica del ciclo di assistenza tecnica attraverso la competenza professionale dei suoi formatori.

Sito web:
<https://gchumanrights.org/technical-assistance>
Email:
training.iew@gchumanrights.org

Cinema, Human Rights e Advocacy

La 19a edizione della Summer School in Cinema Human Rights e Advocacy è un'iniziativa formativa sviluppata congiuntamente dal Global Campus of Human Rights (GC) e Pic-

ture People. La scuola è rivolta ai partecipanti che desiderano ampliare la loro comprensione sui collegamenti tra diritti umani, film, media digitali e contributi video, e imparare ad utilizzare il film come strumento per il cambiamento sociale. Il programma di 10 giorni fornisce un ambiente sicuro, culturalmente ricco e collaborativo in cui vengono accolte diversità e inclusività, viene incoraggiato il pensiero originale e critico, vengono affinate le competenze, viene liberata la creatività facendo rete con esperti del settore dei diritti umani e professionisti dell'industria cinematografica alla 81a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Il programma si concentra in modo trasversale sui diritti ambientali in un più ampio quadro di protezione e promozione dei diritti umani e del loro impatto sulle giovani generazioni e sulle comunità locali. Il corso è stato progettato per attirare partecipanti con diversi background, nazionalità ed esperienze.

PERCHÉ SCEGLIERE QUESTO CORSO?

- Favorire la comprensione dell'intersezione tra media visivi, diritti umani e advocacy
- Esperienza unica di festival del cinema
- Networking con persone che la pensano allo stesso modo provenienti da ogni parte del mondo ed esperti internazionali
- Guida e tutoraggio da docenti su singoli progetti su base volontaria.

Sito web: www.gchumanrights.org/chra
Email: chra@gchumanrights.org

Global Campus
Human Rights Journal



Global Campus Human Rights Journal: il nuovo numero è ora online

Il volume 6.2 della rivista Global Campus Human Rights Journal è ora online.

“Si tratta di otto articoli frutto di una speciale collaborazione con il GC Human Rights Preparedness Blog che ha fornito una preziosa piattaforma per conversazioni innovative e inclusive all'interno della rete Global Campus e anche al di fuori di essa. A tal proposito, questo blog invita in generale i collaboratori a spiegare in che modo la protezione, il rispetto e l'adempimento dei diritti umani sono fondamentali per affrontare le sfide di pandemie e altre emergenze, o a immaginare come i diritti umani potrebbero essere meglio preparati per tali sfide, alla luce di dove, come e perché i diritti umani hanno fallito o fatto meno bene del previsto.

Sette articoli sono basati su contributi più brevi pubblicati in precedenza da ex alumni del Global Campus che hanno svolto il ruolo di corrispondenti regionali per il suddetto blog dopo essere stati formati da Rosie Cowan, un membro del team editoriale del blog. L'ottavo articolo è stato scritto dal caporedattore del blog. Tutti questi articoli forniscono spunti di riflessione su diversi argomenti, partendo da un approccio basato sui diritti, tenendo conto che ci sono lezioni da imparare dal passato e preparativi da fare per il futuro”.

Estratto dall'Editoriale di Chiara Altafin e Ravi Prakash

Tramite l'incoraggiamento di prospettive multi e interdisciplinari e una serie di approcci metodologici, il Global Campus Human Rights Journal continua a offrire un forum distinto per l'analisi critica delle questioni più urgenti dei diritti umani del nostro tempo.

Il GCHRJ è sostenuto finanziariamente dalla Commissione dell'Unione europea ed è una rivista ad accesso aperto disponibile sul sito Open Knowledge Repository del Global Campus.

Eventuali contributi in inglese sono sempre benvenuti in qualsiasi momento e devono essere in-

viati elettronicamente a globalcampusjournal@gmail.com.

I lavori devono essere conformi alle Linee guida per gli autori, come indicato nel Bando GCHRJ e nel Foglio di stile del GCHRJ.

Secondo premio annuale congiunto per Artisti impegnati sulla prevenzione delle atrocità e i diritti umani

Dopo il recente successo del lancio della prima edizione di questa iniziativa congiunta, e per celebrare i 75 anni della Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio e della Dichiarazione universale dei diritti umani, il Global Campus of Human Rights (GC) e l'Istituto per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa di Auschwitz (AIPG), in collaborazione con l'Istituto per la prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa (I-GMAP) dell'Università di Binghamton, sono entusiasti di annunciare di aver chiuso il bando per la seconda edizione e di aver assegnato all'artista KAI MATA il Secondo premio annuale congiunto per Artisti impegnati sulla prevenzione delle atrocità e i diritti umani.

Lo scopo di questo premio è quello di riconoscere il lavoro degli artisti (artisti-attivisti), evidenziando i modi originali con cui rispondono in modo creativo alla violenza su larga scala basata sull'identità e alle atrocità di massa in diversi contesti di conflitto e regioni geografiche del mondo. Il concetto di “Arte come prevenzione delle atrocità” è legato al ruolo delle arti nel mitigare i fattori di rischio associati al genocidio, ad altre atrocità di massa e alla violenza basata sull'identità, nonché all'uso delle arti come potente strumento per contribuire alla trasformazione delle società post-atrocità. Le istituzioni promotrici intendono la prevenzione delle atrocità in senso lato.

Tra l'altro, gli interventi artistici possono essere considerati preventivi quando:

- Contribuiscono a migliorare i diritti umani di gruppi di persone emarginate;

- Richiamano l'attenzione sulla violenza o sulla discriminazione nei confronti di gruppi di persone;
- Chiedono giustizia per le passate violazioni dei diritti umani; oppure
- Rappresentano visioni di un futuro diverso in cui sia meno probabile che si verifichi la violenza basata sull'identità.

Questo premio annuale congiunto per Artisti impegnati sottolinea i modi in cui gli Artisti di tutto il mondo lavorano direttamente per mitigare i fattori di rischio delle atrocità, nonché l'importanza dell'arte come strumento efficace nei processi di guarigione, riconciliazione e riparazione. Inoltre, rappresenta un incoraggiamento per gli artisti impegnati a riflettere sul loro ruolo nella prevenzione della violenza basata sull'identità e nella promozione dei diritti umani agendo, scegliendo una questione di diritti umani e utilizzando l'arte come strumento di comunicazione efficace.

Lo scopo di questo Premio è quello di rafforzare il ruolo fondamentale delle arti nella prevenzione della violenza sistematica, dimostrando come l'arte possa essere utilizzata come strumento di base per affrontare la violenza politi-

ca e le violazioni dei diritti umani - e per promuovere la costruzione della pace, la giustizia di transizione e gli sforzi di prevenzione.

Il premio sarà assegnato all'artista KAI MATA selezionata per sostenere il suo lavoro legato al tema della prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa, intese in senso lato. L'Artista selezionato beneficerà di una residenza di un anno durante la quale le istituzioni promotrici forniranno le seguenti risorse:

- Una residenza da metà agosto 2023 a metà dicembre 2024 presso la sede del Global Campus of Human Rights a Venezia, in Italia, con la possibilità di partecipare attivamente alle attività educative del Global Campus durante questo periodo e di controllare i corsi pertinenti e con uno stipendio di 12.000 euro per sostenere le spese di vitto, alloggio, spazio di lavoro e qualsiasi altra necessità;
- Una residenza da gennaio 2024 a maggio 2025 presso l'Istituto per la prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa della Binghamton University a Binghamton, New York, con la possibilità di seguire i corsi pertinenti e con uno stipendio di 22.000 dollari USA per sostenere le spese di alloggio e altre esigenze;
- Una visita di una settimana a uno degli uffici dell'Istituto per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa di Auschwitz a New York (USA), Buenos Aires (Argentina), Kampala (Uganda), Bucarest (Romania) o Oświęcim (Polonia); e
- I costi associati al viaggio da e per Venezia, al viaggio da e per Binghamton e al viaggio da e per un ufficio dell'Istituto di Auschwitz, compresi tutti i visti pertinenti (se necessario e separatamente).

L'artista selezionato KAI MATA sarà premiato durante la Cerimonia di consegna dei diplomi del "Master europeo in diritti umani e democratizzazione" (Global Campus Europe) presso la Scuola Grande di San Rocco a Venezia, Italia, alla fine di settembre 2024, dove saranno esposti e fotografati i passati lavori dell'artista selezionato. Al termine dei due soggiorni, le tre istituzioni offriranno all'Artista un certificato congiunto che riconosce il completamento



dell'esclusivo periodo di ricerca artistica in visita.

Per ulteriori informazioni, contattare il comitato di selezione all'indirizzo award.GC.AIPG@gmail.com

Organizzatori:

Istituto per la prevenzione del genocidio e delle atrocità di massa di Auschwitz: kerry.whigham@auschwitzinstitute.org

Global Campus of Human Rights a Venezia, Italia: communications@gchumanrights.org
Istituto per la prevenzione dei genocidi e delle atrocità di massa dell'Università di Binghamton, NY, USA: mpensky@binghamton.edu

Promozione



GC Online Conversations: “The value of education and projects regarding Sustainability: Local and International Perspectives”

La conversazione si è svolta online mercoledì 21 febbraio 2024 tramite Zoom, organizzata dal Dipartimento di comunicazione e relazioni pubbliche del Global Campus of Human Rights. Il tema era il valore dell'educazione e dei progetti sulla sostenibilità: Prospettive locali e internazionali. Crediamo che l'istruzione superiore debba essere al centro di un futuro sostenibile per il mondo e anche per la città di Venezia e possa diventare una delle forze trainanti in questo periodo, sia per la nostra comunità locale che per quella globale. La sostenibilità non è solo una bella parola, ma deve portare all'educazione e ad azioni concrete.

I relatori sono stati:

- Mariagiovanna Scrobogna, Portavoce del Team sostenibilità di TEDxVenezia
- Jacopo Galli, Project Maganer di Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità (Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità - VSF)
- Hélène Molinari, fondatrice della Comunità SUMUS
- Chiara Shania Mongello & Vasil Nikolaiev Ivanov, rappresentanti degli studenti 2023/2024 del Master europeo in diritti umani e democratizzazione, EMA (Global Campus Europe)
- Manfred Nowak, Segretario Generale del Global Campus of Human Rights

Le parole di benvenuto di apertura sono state pronunciate dal consigliere comunale della città di Venezia Paola Mar e dal Direttore amministrativo Elisabetta Noli ed erano parte del programma ufficiale degli eventi con il patrocinio del Comune di Venezia.

Questo evento è stato tradotto in italiano e in inglese e animato con illustrazioni dal vivo da Fabio Rodaro.

INFORMAZIONI SULLE CONVERSAZIONI

Il Global Campus of Human Rights vuole fornire uno spazio per lo scambio di opinioni sui possibili sviluppi futuri di Venezia e a tal fine sta organizzando una serie di “Global Campus of Human Rights Conversations” che si svolgono sotto forma di brevi discussioni online della durata di un’ora. Queste conversazioni offrono l’opportunità ai partner locali, alle autorità governative, al nostro staff, ai professori, agli alumni e agli studenti, di partecipare attivamente alla discussione sullo sviluppo futuro della città di Venezia, che ospita la sede del Global Campus of Human Rights: il Monastero di San Nicolò (Lido di Venezia).

Per ulteriori informazioni su questi eventi, contattare gli organizzatori:
communications@gchumanrights.org – pressoffice@gchumanrights.org

Per maggiori informazioni contattare
Press Office of the Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Andrea G. Cammarata – Francesca Sante
pressoffice@gchumanrights.org



#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede principale:

Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venice Lido (Italy)

gchumanrights.org



Questo progetto è co-fondato dall'Unione Europea



UNITED NATIONS
HUMAN RIGHTS



Right
Livelihood